ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. [illegible] la linea; ultima pagina L. 1.00 la linea — Avvisi finanziari L. [illegible] la linea — Avvisi mortuari L. [illegible] la linea — Piccola cronaca L. [illegible] la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 2 Agosto 1917 — ROMA — Giovedì 2 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 212

La pace ideologica

Mentre i popoli liberi combattono su tutte le frontiere dell'Europa, che sono ormai le frontiere di tutto il mondo, di tutta la storia e di tutta la civiltà, per aspirazioni e scopi i quali anche quando non del tutto [illegible]mente percepiti, sono sempre istintivamente sentiti; cominciano a fiorire qua e là, delle comode e beate oasi di astrazione, i cui felici abitatori si possono permettere il lusso di una loro speciale e solitaria ideazione della pace. E così, anche a parte quelle cospirazioni pacifiste, a tutto interesse della Germania, ordite da agenti tedeschi più o meno coscienti o più o meno mascherati, cominciamo oggi ad assistere allo spettacolo, di diverso carattere e motivo, del tentativo di sovrapporre, ai fini nazionali, positivi, concreti della grande guerra, una raggiera, o una nebulosa, di fini internazionali, astratti, umanitari, vagheggiati in piena buona fede e con assoluta lealtà dai loro promotori; ma ai quali non mancherebbe certo il più caloroso assenso dalla parte dei nostri nemici. Perchè Austria e Germania, l'una così rigidamente nazionalista, l'altra così inevitabilmente feudale, hanno oggi interesse a cercare rifugio in tutto ciò che sia ideologicamente umanitario ed internazionale, perchè nel gran campo delle ideologie internazionaliste si dissolvono e cadono quei problemi che stanno inesorabilmente contro di loro nel campo reale e concreto della nazionalità e dei suoi diritti. Questo non tocca l'onestà e lealtà degli ideologi chiusi e difesi nel castello incantato delle loro astrazioni; ma per i mortali di specie inferiore, che camminano sui marciapiedi della modesta realtà, è cosa di cui non si può a meno di tener conto.

[illegible] Arturo Labriola, della cui leale e singolare intelligenza siamo sinceri estimatori, anche se le singolarità di questa intelligenza ci rendono più curiosi che persuasi, non deve adombrarsi se lo chiamiamo nuovamente in causa. Non è una scelta di maligna preferenza, la nostra; ma sta il fatto che egli si va da qualche tempo dimostrando ed affermando come il più logico e spregiudicato teorizzatore, se non ancora predicatore ed assertore di questa « pace ideologica », che ora è appunto in questione.

[illegible] suo scritto, pubblicato [illegible], il quale contiene [illegible] degno di considerazione [illegible] di quella che si potrebbe qualificare la psicologia della grande guerra, venendo ad una conclusione [illegible] nuovo programma per la pace, in contrasto a quello che si è a mano a mano concretato negli accordi conclusi fra gli alleati, e nelle chiare dichiarazioni che ne hanno fatte in solenni occasioni. Questo programma degli alleati, pure mirando al fine supremo di abbattere l'autocratismo di diritto divino e il militarismo egemonico ed imperialista degli Imperi Centrali, tende a giungervi con una serie di rivendicazioni nazionali le quali vogliono fare giustizia di antichi crimini e violenze storiche la cui sopravvivenza costituisce una ragione di continua minaccia e pericolo alla pace del mondo; mira, in altre parole, a risolvere il formidabile problema, [illegible], per quanto è possibile, nella realtà, lasciando poi agli effetti inevitabili di questa [illegible] pure non intera realizzazione, il còmpito di condurre a termine [illegible] soluzione. A questo programma, concretato colla esperienza, il Labriola mette di fronte l'ipotesi di un altro programma, che egli qualifica, non ci pare con troppo rispetto alla realtà della storia, che pure è storia di questi tremendi giorni vissuti, come il programma iniziale della democrazia europea. Il quale programma, non bene specificato nel lato sensorio, dovrebbe essere notevolmente ascetico, se il Labriola può pensare che la sua adozione permetterebbe « di concludere la guerra con accordi internazionali circa la politica degli armamenti, con l'abolizione consensuale della diplomazia segreta, con l'adozione del principio dell'arbitrato obbligatorio, con la neutralizzazione dei passi e zone strategiche afferenti a vie di passaggio internazionale ». Al Labriola anzi pare che si potrebbe forse fare anche un passo più in là; dichiarando internazionalmente valide le sole stipulazioni accettate pubblicamente da assemblee elettive, costituite secondo le leggi dei singoli Stati. Come si vede, si tratta di un programma [illegible] meraviglioso e commovente; per il quale la guerra tremenda, che pesa da tre anni sui destini del mondo, involgendo direttamente le sorti di decine di milioni di persone, andrebbe a finire con un gran quadro da ballo Excelsior; e i popoli combattenti, dopo essersi scannati ferocemente per oltre tre anni, mettendo in uso tutte le invenzioni diaboliche della divina scienza, si troverebbero ad un tratto fra le braccia gli uni degli altri, se non proprio nel paradiso terrestre, certo in un mondo ro[illegible]si mutato, che il Kaiser, quello del convegno segreto di Potsdam in cui fu tramata l'aggressione criminosa, vi diventa un ingenuo professore di diritto democratico, non che internazio[illegible].

[illegible] possiamo accettare in nessun modo il programma di questa « pace ideologica », che sembra vagheggiata dall'on. Labriola in contrapposto alla pace reale e concreta nella soluzione dei problemi posti dalla guerra che vogliamo noi.

[illegible] che l'on. Labriola che è un ingegno agilissimo e pronto a rivolgersi a qualunque bagliore di verità, e pur troppo spesso anche a qualche fuoco fatuo che lampeggi da qualsiasi parte, [illegible] un poco finirebbe per trovarsi d'accordo con noi.

A noi pare che la sua ideazione sia dovuta ad una dimenticanza; ad una di quelle dimenticanze da cui nascono appunto le ideologie, bisognose di sfuggire alle realtà per poter costruire i loro spettacolosi castelli. Egli ha dimenticato i famosi «pezzi di carta» del signor Bethmann Hollweg; ed in questo oblio egli è venuto alla concezione di una pace fondata tutta sulla carta, di una pace in cui i pezzi di carta si accumulerebbero all'infinito, fino a diventare volumi, scaffali, archivi, biblioteche... Francamente, non sarebbe valsa la pena di fare questa guerra per andare a finire al ludibrio [illegible] ritorno.

Non che il programma di questa pace ideologica sia di per se stesso cattivo, e da buttarsi via. Noi anzi vorremmo potere aprire ad esso le nostre braccia; — soltanto, anche con la maggiore ammirazione per i suoi nobilissimi fini, sentiamo di dovere procedere con assai prudenza. Noi non lo vogliamo tutto, questo programma, semplicemente perchè sentiamo che tutto non si può avere; noi ci contentiamo di realizzarne con la guerra e i suoi immensi sacrifizi soltanto una parte, ed una parte che potrà parere anche troppo modesta, troppo piccola; ma vogliamo che la sua realizzazione sia concreta, sia non sulla carta, [illegible] reale... Come si può parlare di trionfi di principii democratici; di realizzazioni di giustizie universalmente ideali se si lasciano dietro a sè la ingiustizia, la violenza trionfatrici nelle loro pietrificazioni secolari? Come si può parlare della vittoria dei diritti dei popoli e della distruzione del militarismo prussiano e del feudalismo statale austriaco, inclusa dall'on. Labriola nel suo programma ideologico della democrazia, se questo militarismo prussiano, se questo feudalismo austriaco continueranno a mantenere confitti gli artigli nei popoli asserviti, a Trento e Trieste, nella Alsazia-Lorena e nella Polonia? Ma la democrazia europea, anzi mondiale, dopo essersi risvegliata a così formidabile potenza di lotta sotto l'aculeo dell'aggressione, dovrebbe ripiombare, sotto il narcotico delle ideologie, a tale imbecillità, da concludere il suo sforzo immane contentandosi del fumo e lasciando ai nemici l'arrosto? Ma come può l'on. Labriola, che è testa colta di cose forti, dimenticare che l'idea è storicamente uno zero fino a che rimane nel cielo delle astrazioni, fino a che non si concreta e non si immedesima col fatto? E che l'unica prova del trionfo dei principii liberali e democratici, sangue e carne del novello programma della sua pace, si avrà solo in quanto questi principii riescano, non a mettere insieme un in-folio di nuove convenzioni internazionali, di nuovi pezzi di carta, ma bensì a risolvere a propria imagine e somiglianza, ed in opposizione ai principii dell'imperialismo e del militarismo, se non tutti, almeno i principali problemi concreti posti dalla [illegible] guerra?

[illegible] l'on. Labriola si richiama [illegible] alle confessioni che gli fecero a Pietrogrado i leaders della rivoluzione, Cernoff e Zeretelli. Se non che gli avvenimenti viaggiano più rapidi degli uomini in questi giorni fatali. All'on. Labriola, sia detto senza offesa, era un po' accaduto come ai pifferi di montagna: andato in Russia per persuadere, si era fatto un po' troppo persuadere esso stesso.... Ma mentre egli scriveva con il cuore e la testa ancora a Pietrogrado, colà si producevano quegli ultimi avvenimenti che dovrebbero riuscire una lezione decisiva a tutti coloro che sono proclivi a scherzare troppo colle ideologie. Perchè non solo l'ideologia era smentita nei fatti; ma vi era [illegible], uccisa nel cuore e nella testa di quegli stessi ideologi, che ristabilivano la pena di morte per l'indisciplina militare tre mesi dopo di averla incautamente abolita, ed introducevano un po' di czarismo nella rivoluzione per metterle una spina [illegible] e farla stare in piedi.

Considerino e meditino questa lezione gli ideologi dei due mondi. E lasciano l'ozioso e pericoloso trastullo della ideazione di troppe paci, in qualche modo separate. Il concetto, [illegible], se non pienamente [illegible]bile, ideale e realista nello stesso tempo, di ciò che si deve conseguire, lo hanno i popoli dell'alleanza liberale, quando vogliono una pace che sia «vittoriosa e giusta». Vittoriosa, perchè senza vittoria la sanzione della giustizia non s'impone; e perchè questa giustizia deve cominciare, come dice il proverbio, da casa nostra; e pure preoccupandosi di non violare i diritti del nemico, intende avanti tutto di realizzare i proprii, contro le usurpazioni del nemico, a qualunque costo.

O. Malagodi.

Guglielmo II all'esercito e al popolo

nel IV anniversario di guerra

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo ha emanato il seguente proclama:

« All'esercito tedesco, alla marina e alle truppe coloniali. — Il terzo anno di guerra finisce; il numero dei nostri nemici è aumentato, non la loro prospettiva di successo finale. Atterraste l'anno scorso la Romenia. L'impero russo ora trema sotto i vostri colpi. Ambedue gli Stati portarono la loro pelle al mercato per interessi stranieri e si dissanguano. In Macedonia sfidaste poderosamente gli assalti nemici. In battaglie grandiose ad occidente rimaneste padroni della situazione. Salde stanno le vostre linee che preservano la patria dai terrori e dalle devastazioni della guerra.

Anche la mia marina conquistò grandi successi. Essa contestò ai nemici il dominio dei mari e minaccia i loro nervi vitali.

Lungi dalla patria un piccolo esercito tedesco resiste nella terra coloniale tedesca contro una molteplice prevalenza.

Anche nel prossimo anno di guerra i successi saranno dalla parte nostra e dei nostri fedeli alleati. Nostra rimarrà la vittoria finale.

Con cuore commosso, vi ringrazio in nome mio e in nome della Patria, per ciò che avete compiuto nel trascorso anno di guerra. Con reverenza ricordiamo i valorosi caduti, morti per la grandezza e la sicurezza della Patria.

La guerra prosegue. Essa continua ad esserci imposta. Noi lottiamo per la nostra esistenza avvenire con risolutezza d'acciaio, con coraggio mai vacillante. Coll'aumentare dei nostri compiti, cresce la nostra forza.

Noi non possiamo essere vinti. Noi vogliamo vincere. Il Signore Iddio sarà con noi.

In campo, 1.o Agosto 1917. Guglielmo, Imperatore Re ».

L'Imperatore ha emanato anche un ordine del giorno al Comandante delle truppe coloniali nell'Africa orientale tedesca, nel quale ringrazia lui e le sue truppe per la difesa della Colonia ed invoca da Dio ulteriori benedizioni sulle loro armi.

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: L'Imperatore ha diretto il seguente proclama al popolo tedesco:

« Tre anni di dura lotta sono trascorsi. Con dolore pensiamo ai nostri morti, con orgoglio ai nostri combattenti, con letizia a tutti coloro che operano, con grave cuore a coloro che languono in prigionia. Ma sopra tutti i pensieri sta la ferma volontà che questa lotta per una giusta difesa sia condotta a buon fine. I nostri nemici tendono la mano verso la terra tedesca; non la raggiungeranno mai.

Essi spingono sempre nuovi popoli nella guerra contro di noi. Ciò non ci spaventa. Conosciamo la nostra forza e siamo risoluti ad usarla. Essi vogliono vederci deboli e impotenti ai loro piedi; ma non riescono a piegarci.

Alle nostre parole di pace risposero con dileggio. Così appresero nuovamente come la Germania sappia colpire e vincere.

Essi diffamano dovunque nel mondo il nome della nazione tedesca, ma non possono cancellare la gloria delle armi tedesche.

Così stiamo imperterriti, vittoriosi, senza timore alla fine di quest'anno. Possono esserci riservate ancora gravi prove; vi andiamo incontro con serenità e fiducia.

In questi tre anni di opere poderose il popolo tedesco stette saldo contro tutto quanto escogitò la potenza nemica. Se gli avversari vogliono prolungare i dolori della guerra, essi graveranno più su loro che su noi.

Per ciò che vien compiuto al fronte fuori del paese, la patria dimostra la sua gratitudine con un lavoro infaticabile. Ancora bisogna combattere, ancora foggiare armi. Ma il popolo tedesco stia certo che il sangue tedesco e il lavoro tedesco non sono impegnati per un'ombra vana di ambizione, nè per piani di conquista e di asservimento, ma per un impero forte e libero, ove i nostri figli abitino sicuri. A questa lotta siano consacrati tutti i nostri atti e tutti i nostri pensieri. Tale sia il voto di questo giorno. — Sul campo, 1.o agosto 1917. — Guglielmo Imperatore Re. »

La vittoriosa avanzata inglese sull'Yser

Numerosi villaggi conquistati e 3500 prigionieri

LONDRA, 31.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le operazioni delle truppe alleate cominciate stamane in vicinanza di Ypres, sono continuate, dopo il loro successo, durante la giornata, malgrado il tempo sfavorevole. Siamo penetrati nelle posizioni nemiche e la nostra linea è stata avanzata sopra un fronte che supera le quindici miglia, a partire da Labassoville, sul fiume Lys, fino a Steenstraete sull'Yser.

Questi due villaggi appartengono ora agli alleati.

All'estremità sinistra, le truppe francesi, agendo in stretta cooperazione con quelle inglesi, di cui proteggevano il [illegible], si sono impadronite dei [illegible] Steenstraete e sono penetra[illegible] rapidamente nelle difese tedesche per una profondità di quasi due miglia. I francesi, avendo raggiunto di buon'ora i loro obiettivi della giornata d'oggi, hanno continuato l'attacco con il maggior valore, oltre i primitivi obiettivi e si sono impadroniti di Bixschoote e delle posizioni nemiche a sud-est e ad ovest del villaggio sopra un fronte di quasi due miglia e mezzo, compreso il gruppo di case di Kortekeer. Durante il pomeriggio un contrattacco tedesco è stato respinto con successo al centro e a sinistra del centro e le divisioni britanniche sono penetrate nelle posizioni nemiche fino alla profondità di due miglia ed hanno preso possesso dei guadi del fiume Steenbeek che costituivano i loro ultimi obiettivi.

Le nostre truppe, durante il loro attacco, hanno preso di assalto due potenti sistemi difensivi e si sono impadroniti di assalto di Verlorenhoek, di Frezenberg, di Saint Julien, di Pilkem nonchè di numerosi boschi e località organizzate e potentemente difese. Più a sud, al centro destro del nostro attacco, dopo aver raggiunto la totalità dei loro primi obiettivi, che comprendevano i villaggi di Hooge e il bosco del Santuario, le nostre truppe si sono aperte la strada innanzi, combattendo il nemico che opponeva una ostinatissima resistenza, sopra un terreno difficile, in vicinanza della strada Ypres-Menin e si sono impadronite del villaggio di Westhoek. In questo villaggio ove per tutta la giornata si è svolta una lotta violenta e ove il combattimento continua, siamo penetrati nelle difese nemiche per la profondità di un miglio circa. Abbiamo respinto con successo parecchi contrattacchi.

All'estrema destra, a sud della strada Zillebeke-Zandvorde le nostre truppe hanno raggiunto la totalità dei loro obiettivi di buon'ora, impadronendosi dei villaggi di Labassoville e di Hollebeke.

Oltre alle gravi perdite inflitte al nemico, sono stati già condotti sulle nostre retrovie oltre 3500 prigionieri, ma è ancora impossibile fare valutazioni esatte.

L'Yser traversato in più punti

LONDRA, 31 (ore 9.30 sera).

Alle dieci antimeridiane un esercito britannico aveva avanzato di mille « yarde » in media. Le truppe, progredendo, hanno traversato l'Yser in numerosi punti.

La cooperazione dei francesi

PARIGI, 31 (ore 23).

Dopo avere effettuato durante la notte il passaggio del canale dell'Yser, le nostre truppe stamane alle ore quattro, in collegamento alla loro destra con gli eserciti inglesi hanno proceduto all'attacco. Una formidabile preparazione di artiglieria aveva completamente livellato le organizzazioni tedesche e fatto provare gravi perdite ai difensori. Alla fine della mattinata le nostre truppe si erano impadronite di due posizioni nemiche e nel loro slancio avevano spontaneamente oltrepassato l'obiettivo che era stato loro assegnato; progredivano sulla strada Lizerne-Dixmude e s'impadronivano del villaggio di Bixschoote e del gruppo di case di Kortekerr.

Le nostre perdite sono assolutamente minime. Ci siamo impadroniti di un importante materiale ed abbiamo fatto prigionieri che non sono stati ancora enumerati. Il campo di battaglia, coperto di cadaveri tedeschi, dimostra la gravità delle perdite subite dal nemico.

Sul fronte dell'Aisne la lotta dell'artiglieria è stata particolarmente violenta. Le informazioni finora ricevute sulla operazione effettuata a sud di Royère rilevano la magnifica attitudine delle nostre truppe su tutto il fronte d'attacco. Gli obbiettivi prestabiliti essendo stati oltrepassati, abbiamo potuto spazzare le trincee nemiche che abbiamo trovate piene di numerosi cadaveri nemici. I prigionieri fatti superano attualmente i 210. Le nostre perdite sono poco elevate.

Stamane verso le 11 il nemico ha tentato un attacco contro le nostre trincee ad ovest di Epine Chevrigny, ma è stato respinto.

I tedeschi, dopo un intenso bombardamento contro le nostre linee da Cerny ad Hurtebise hanno attaccato le nostre posizioni ad est di Cerny sopra un fronte di 1500 metri circa con tre reggimenti, ma nostri immediati contrattacchi li hanno respinti ed hanno permesso il nostro progresso su tutto il fronte.

BASILEA, 31. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Nelle Fiandre il duello di artiglieria fu a sera di nuovo estremamente violento. Continuò durante la notte con non diminuita violenza violenza ed assunse stamane una potente forma di fuoco a raffiche. Quindi forti attacchi nemici furono effettuati su largo fronte dall'Yser fino alla Lys. Il combattimento di fanteria è cominciato anche nelle Fiandre.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Sullo Chemin des Dames i francesi attaccarono a sud-est di Filain, su una estensione di tre chilometri. Il loro attacco non riuscì sulla maggior parte dei punti sotto il nostro fuoco di difesa. Due località limitate dove il nemico era penetrato, sono ancora nelle sue mani.*

La grande battaglia delle Fiandre

PARIGI, 1.

La formidabile battaglia di artiglieria che si svolge in Fiandra con intensità sempre crescente da una quindicina di giorni, e che finora era segnalata soltanto dai bollettini tedeschi e dalla inquietudine del Kaiser e dei giornali d'oltre Reno, è stata seguita stamane dall'attacco delle fanterie. Se gli assalti che seguono a breve distanza di tempo dalla preparazione dell'artiglieria sono stavolta tardati, la ragione deve essere ricercata nella natura del terreno nel settore della battaglia. Si tratta di una regione interamente piatta. L'Yser colà con pigra lentezza attraversa la pianura uniforme, coperta da inondazioni nella sua parte più bassa. Mancano quindi osservatori terrestri e il tiro dell'artiglieria non può essere regolato che dalle osservazioni aeree. Ora queste dipendono dallo stato dell'atmosfera, la quale, in queste regioni litoranee del Mare del Nord, è sovente brumosa.

Fino a questo momento non si hanno particolari intorno alla battaglia di oggi.

Come si svolge l'azione

LONDRA, 1.

Si ha dal fronte britannico in Francia in data 31 luglio:

Abbiamo passato l'Yser in numerosi punti. La costruzione dei ponti da parte delle nostre truppe è stata un meraviglioso lavoro al disopra di ogni elogio. Una sola divisione, in una sola giornata, rimanendo costantemente sotto il fuoco, è riuscita a costruire diciassette ponti dinanzi al suo fronte.

L'artiglieria ha letteralmente inseguito il nemico e un minuto dopo il segnale d'attacco i nostri cannoni già si avanzavano.

Siccome i tedeschi si attendevano l'attacco da parecchie settimane sorprende il fatto che essi non si siano maggiormente adoperati per rafforzare il fronte. Può darsi che manchino loro ormai le risorse. Recentemente essi modificarono le disposizioni delle loro forze, ma senza aumentare quest'ultime. Alcune di queste sostituzioni sono costate care ai tedeschi. Per esempio quando la 38.a divisione rilevava la 17.a, che era già rimasta molto provata di fronte a Zonnebecke i nostri artiglieri bombardarono le truppe in movimento, infliggendo loro forti perdite.

Si avevano buone ragioni per credere che il tunnel di Menin, formidabile opera militare, fosse pieno di tedeschi pronti ad opporre una vigorosa resistenza. Così i nostri soldati vi si avvicinarono con precauzione e trovarono che quaranta tedeschi vi si erano chiusi, sortendone poi molto tranquillamente e senza apparente rammarico. Nondimeno in varii punti i tedeschi si sono battuti nel modo più energico. E' stato così che una ridotta fortificata in cemento armato dinanzi a Zonnebeke ed irta di mitragliatrici ha resistito fino alla fine e quando è stata presa d'assalto non si è trovato alcun membro della guarnigione che non fosse ferito.

I Tedeschi respinti sul Zbrucz

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord di Goussiatine elementi nemici che erano passati sulla riva orientale del fiume Zbrucz si sono impadroniti di due linee delle nostre trincee, ma dopo un accanito combattimento alla baionetta ne sono stati ricacciati, dopo di che abbiamo ristabilito la nostra primitiva posizione. Tentativi dell'avversario di passare lo Zbrucz nella regione Pouklitany-Podfilipich sono falliti. Abbiamo pure respinto attacchi nemici nella regione di Ghermaffnouka. Sotto la pressione dell'avversario le nostre truppe hanno sgombrato Zalostchiki.

A sud del Dniester il nemico, prendendo l'offensiva sul fronte Zalestchiki-Sniatyn, ha attaccato le nostre posizioni, e dopo una serie di tenaci combattimenti, durante i quali le nostre posizioni sono passate di mano in mano, è riuscito a far ripiegare le nostre truppe nella regione Doroschoutz-Zastavna e presso Veranihanka e Craschepy.

Sul fronte romeno gli attacchi del nemico a nord della strada Valepoutna-Kimpolung sono stati tutti respinti, eccetto a sud della strada, ove il nemico è riuscito a respingere alquanto la nostra linea. Le truppe romene, dieci verste a nord-ovest di Sovojo, si sono impadronite, dopo un combattimento, di posizioni organizzate, avversarie sulla riva destra della Putna, nella regione di Poyan.

A sud di Riga il nostro fuoco di artiglieria ha abbattuto un velivolo nemico. L'apparecchio è rimasto distrutto e gli aviatori sono periti. Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha lanciato bombe sulle stazioni di Vileyka, di Stolbtsy e di Zamirieh.

L'Ufficio di informazioni militari ritiene che l'offensiva attuale tedesca sia stata intrapresa in seguito ad informazioni precise sullo stato interno dell'esercito russo possedute dallo Stato Maggiore tedesco. Il maresciallo Hindenburg avrebbe promesso all'imperatore Guglielmo che entro due mesi l'esercito russo si troverebbe fuori combattimento.

BASILEA, 31. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Gruppo del generale Bohem Ermolli. — *La spinta delle truppe alleate nella Galizia orientale e nella Bucovina continua. Divisioni tedesche ed austro-ungariche, malgrado l'accanita resistenza, passarono in parecchi punti il fiume di [illegible] dal monte di Husiatin fino a [illegible] su una estensione di cinquanta chilometri. Le truppe ottomane parteciparono all'azione, come dal principio di luglio. Esse presero ieri le posizioni aspramente difese presso Niera e sullo Zbrucz.*

Tra il Dniester ed il Pruth le truppe alleate presero in direzione dello Czeromocz le località di Goronczanka e Smyatin.

Gruppo dell'arciduca Giuseppe. — *Con forte assalto le truppe tedesche penetrarono nelle posizioni delle retroguardie russe presso Kiosmitz. Il nemico dovè sgombrare la linea dello Czeromocz e si ritirò verso est. Anche nei Carpazi boscosi, sul corso superiore del Sereth meridionale, come pure dalle due parti della Moldava e della Suczava guadagnammo terreno verso est. In seguito a tale pressione i russi abbandonarono le loro posizioni avanzate nel settore di Mortcancsei.*

Nelle montagne di Berecžk l'avversario continuò i suoi attacchi. Cinque volte attaccò il monte Kasinului senza riuscire.

BASILEA, 1. — *Si ha da Vienna:*

Dalle due parti della valle del Casinu il nemico ha attaccato ripetutamente con forze importanti. A nord della valle esso è stato respinto. Sulle alture sud il nemico si è impadronito di una delle nostre trincee avanzate.

In Bucovina, i russi hanno opposto ieri ripetutamente una notevole resistenza. Le truppe alleate si sono avanzate combattendo ad est della linea Jacobeni-Pundul-Moldowi-Schipoth. Le nostre divisioni che si avanzano da Kuty hanno raggiunto il Sereth superiore. Tra il Pruth e il Dniester il nemico è stato respinto in violenti combattimenti dalle sue posizioni ad est di Sniatyn e a sud est di Kalescsyky. Presso Krzywcze a nord del Dniester, reggimenti ottomani si sono impadroniti delle linee nemiche.

Sullo Zbrucz le truppe austro-ungariche e tedesche hanno forzato il fiume passando sulla riva orientale, sopra una estensione di 50 chilometri.

In Volonia fortunate operazioni di assalto.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacchi in Val di Chiese

COMANDO SUPREMO, 1 agosto 1917.

In Val di Chiese, (Giudicarie) dopo forte preparazione di artiglieria nuclei nemici attaccarono nelle prime ore di ieri i nostri posti avanzati tra Gello e Cima Palone.

Vennero ricacciati con sensibili perdite.

Sulla rimanente fronte consuete azioni di artiglieria e di pattuglie ostacolate nella zona montana da violenti temporali.

CADORNA.

Incursioni italiane oltre la Vojussa

COMANDO SUPREMO, 31 luglio 1917.

La notte sul 30, nostri esploratori, guadata la Vojussa ad est di Dorza, respingevano pattuglie avversarie, infliggendo loro perdite e catturando armi e materiali.

CADORNA.

SALONICCO, 31. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:*

Ieri azioni di artiglieria un po' più viva nella regione della Moglena. Combattimenti di pattuglie nella regione della Staravina. Nostri aviatori lanciarono 44 bombe su Rozen e lungo il fronte.

PARIGI, 31. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 30 corr. dice:

Fuoco di fucileria e combattimenti a colpi di granata sulla riva destra del Vardar, verso Barakli e Lunzi.

Nella curva della Cerna pattuglie bulgare hanno tentato di raggiungere le nostre linee, ma sono state respinte.

Cannoneggiamento reciproco su tutto il fronte. La nostra artiglieria pesante ha provocato due esplosioni nelle batterie nemiche.

Cronaca di Roma

Il prezzo delle farine e del pane

Con decreto odierno il Prefetto ha fissato il prezzo di vendita delle farine da parte dei molini della Provincia, alla resa 85 per cento, in franco stazione partenza e per consegna a domicilio, tela a rendere. Per farine ricavate con miscela 10 per cento di granone, il prezzo è di lire 50.70. Il prezzo della crusca è stabilito in lire 30 a quintale, resa a molino in sacchi del compratore.

Tali prezzi saranno osservati a tutti indistintamente i molini della Provincia, salvo le modificazioni che apporterà eventualmente il Consorzio granario provinciale.

Le Giunte comunali stabiliranno subito i prezzi suddetti delle farine, dandone immediata partecipazione alla Prefettura.

In nessun caso sarà superato il prezzo di cent. 60 per pezzi da cinquecento grammi. Il Prefetto inoltre avverte che il Commissariato generale dei consumi si riserva la facoltà di modificare i prezzi stabiliti dai Comuni, qualora risultassero eccessivi.

Napoleone Jacoucci

Iersera improvvisamente, per un attacco di *angina pectoris*, moriva nel suo studio in via Calamatta 16, Napoleone Jacoucci, l'egregio avvocato noto e stimato il cui vivo ingegno lo aveva posto in tale evidenza che nella circostanza di un celebre processo politico svoltosi innanzi all'Alta Corte di Giustizia, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, lo designò quale difensore ufficioso dell'alta personalità imputata e ciò in seguito al ritiro ed in sostituzione di celebri avvocati di fiducia.

L'avv. Napoleone Jacoucci, dalla figura aitante, d'ingegno fervidissimo, colto, era una natura geniale. Generoso e benefico nessuno aveva ricorso in lui inutilmente in caso di bisogno.

Conosciutissimo come avvocato di valore in questi ultimi tempi si occupava a preferenza di importanti affari industriali e commerciali nei quali la sua esperienza riescì a fare concretare alcune iniziative importanti delle quali qualcuna di vero interesse nazionale. Per la sua natura così espansiva egli aveva numerose e fedeli amicizie, che piangono in lui l'amico carissimo.

Alla gentile sua signora Elisabetta Aureli, alle famiglie Jacoucci, Aureli e D'Alessandro che prendono il lutto per questa grave sciagura le condoglianze vivissime de *La Tribuna*.

I funerali affidati alla Ditta Picenti, avranno luogo domattina alle 9, partendo dallo studio dell'estinto, in via Calamatta, numero 6.

Notiziario artistico ed archeologico

La Sopraintendenza agli scavi e gli ingegneri delegati dalle Ferrovie dello Stato proseguono alacremente i lavori di sterro dell'antico monumento sotterraneo, scopertosi a seguito di una frana, sotto i binari della linea ferroviaria Roma-Napoli, a circa due chilometri dalla stazione di Termini.

Come già fu accennato, questo ambiente, a forma di basilica a tre navate, è di eccezionale importanza storica e artistica e fu visitato dal comm. Corrado Ricci, direttore delle Antichità e Belle Arti e da altri funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione.

✦✦✦

Nel campo dell'archeologia cristiana, ricordiamo le recenti scoperte interessantissime fatte alle catacombe di San Sebastiano. Come è noto, la Direzione delle Belle Arti e la benemerita Commissione di archeologia sacra, da vario tempo, hanno intrapreso colà degli scavi per risolvere in qualche modo la difficile questione della sepoltura degli apostoli Pietro e Paolo. Questi scavi hanno prodotto interessanti risultati, rimettendo in luce monumenti di età e di uso assai diversi. Si sono trovati avanzi di una superba villa romana del I secolo, riccamente decorata; tutta una serie di colombari pagani; una sala con frammenti di un'iscrizione damasiana; sarcofagi, graffiti ec. ecc.

✦✦✦

Fra i doni più cospicui fatti recentemente da privati allo Stato, oltre alla collezione pregevolissima delle acqueforti di Frank Brangwin; e quella di 48 monocromati di Ludovico Pagliaghi — che i lettori avranno ammirato nella *Mostra della guerra* chiusasi da poco all'Associazione artistica internazionale; — oltre alla raccolta del cav. Mario Menotti di parecchie opere d'arte italiana, tra le quali alcune di grande importanza, ricordiamo un elegante soffitto ligneo dell'architetto Guido Cirilli, un busto in terracotta, forse dell'Algardi, offerto dal duca Leopoldo Torlonia, un'antica testa femminile in marmo donata dal marchese Raffaele Cappelli, ecc.

L'opera delle Colonie per i figli dei nostri soldati

Sono più di 1300 i fanciulli ammessi, quest'anno, a godere il beneficio delle cure estive marine e montane, fra cui più di 70 orfani della guerra, compresi 25 figli di contadini del Lazio morti in guerra, parecchi orfani di madre col padre in guerra, figli di soldati prigionieri e dispersi, figli illegittimi, un'ottantina di bambini dell'Asilo della Patria, una decina del ricovero «Regina Elena» del vicolo del Falco. A tutta questa infanzia, misera e dolorante, più colpita dalla guerra, il Comitato delle Colonie di via del Lavatore, 38, arreca aiuto e difesa. Una metà circa di tali fanciulli trovasi già a godere le delizie del mare e del monte: nelle Colonie marine di Formia (Caserta), 110; in quella di Nettuno, 100; di Ladispoli, 120; di Santa Marinella, 10; nelle Colonie montane di Cingoli (Macerata), 75; Monteporzio Catone, 100. Da qualcuna di tali colonie, già sono cominciati i ritorni, ed è già avvenuto lo scambio dei bambini, dei quali rimangono per un secondo e anche un terzo turno quelli nei quali viene riscontrato maggiore bisogno di cure.

I risultati sono di una vera resurrezione organica, come viene giornalmente constatato dai medici addetti alla Colonia e dalle madri dei piccoli.

Ricordiamo che l'istituzione vive di carità, e che i ricchi, i felici hanno il sacrosanto dovere di aiutarla. Lo stesso dovere hanno gli enti pubblici; lo ha il Comitato di organizzazione.

All'Orfanatrofio di S. M. in Aquiro

Hanno conseguito la Licenza Liceale:

Basile Luigi, conseguì la licenza liceale con esami con anticipazione di un anno.

Licenze d'Istituto Tecnico: Di quattro orfani frequentanti il 4.o anno d'Istituto Tecnico conseguirono la licenza senza esami: 1. Manzoni Mario; 2. Sabatini Alberto; 3. Troni Roberto — Con l'esame in una materia: Alegiani Vittorio.

Licenza Ginnasiale (Di nove orfani frequentanti la 5.a ginnasiale, conseguirono la licenza): senza esami: 1. Angeletti Fernando; 2. De-Belardini Luigi; 3. Faleri Angelo; 4. Filibeck Giuseppe; 5. Molli Alberto; 6. Monteverde Emilio; 7. Pagnanelli Giuliano; 8. Raponi Ugo — Con esami parziali: Savignoni Filippo.

Licenza Tecnica (Di nove giovani frequentanti la 3.a Tecnica, conseguirono la licenza): senza esami: 1. Angelilli Giovanni; 2. Averardi Mario; 3. Bertoni Umberto; 4. Caminata Aldo; 5. Fabozzi Giacinto; 6. Rosi Mario — Con esami parziali: 1. Pagliano Alfredo; 2. Ricci Vittorio.

Sorprende in casa propria la moglie con l'amante

Il vetturino Natale Barlocci, di 42 anni, romano, abitante in Via della Pelliccia n. 25 con la moglie Virginia Pavini, da alcuni giorni aveva perduta la tranquillità dell'animo: aveva potuto formarsi la certa convinzione, per una serie di indizi e di circostanze, che la moglie lo tradiva. E lo tradiva con un compagno di lavoro: il vetturino Angelo Morucci di anni 29, pure romano, abitante al Vicolo del Cinque. Il Marucci è disertore, ma quantunque girasse impunemente per il quartiere a nessun funzionario del Commissariato di Trastevere era mai venuto in mente di farlo trarre in arresto. Beato rione Trastevere!

Stamane il Barlocci era dal barbiere in Piazza S. Maria in Trastevere quando ha visto passar per la piazza il Morucci. Si è fatto allora sulla porta della bottega e ha visto che il rivale andava precisamente verso casa sua.

Il marito tradito, dopo un momento d'esitazione, si è diretto anche lui verso Via della Pelliccia. Giunto sul pianerottolo della scala, avanti la porta di casa ha bussato ripetutamente. Ai primi colpi, nessuno è andato ad aprire, ma come i colpi si sono ripetuti, la moglie ha aperto la porta. Aveva il viso sorridente e disinvolto, e con indicibile finzione ha chiesto al marito:

— Che ti è successo, Natale:.. che sei così pallido?

Natale, senza profferir parola, è entrato, ha chiuso la porta ed ha gridato alla Virginia:

— Fammi vedere dove è il tuo amante.

— Quale amante?

Il marito non ha voluto sentir più parlare. Entrato nella camera appresso ha trovato il Morucci. Se ne stava il tranquillamente come fosse in casa sua. Ne è nata una scena violentissima. La moglie ha cercato di afferrare il marito perchè non si scagliasse contro l'amante e si è impegnata una lotta vivace fra marito e moglie. In questo frattempo l'amante è fuggito.

Il Barlocci ha dato allora una forte spinta alla Virginia, s'è armato di un paio di forbici ed è corso dietro l'amante della moglie. Appena sulla via un signore sconosciuto vedendoli fuggire ha tirato in aria un colpo di rivoltella acciocchè accorresse gente e guardie. In piazza Sant'Egidio il marito ha raggiunto l'amante e tra i due è nata una vivace colluttazione. Una guardia municipale presente è accorsa e per richiamare l'attenzione di altre guardie, ha sparato in aria anche lui un colpo di rivoltella.

Finalmente, dopo tanto e tanto baccano, sono arrivati degli agenti di pubblica sicurezza. Beato rione Trastevere!

I due sono stati arrestati. Il marito è stato condotto al commissariato; l'amante all'ospedale della Consolazione per avere medicate le lesioni prodottegli dal Barlocci.

Il Morucci è in istato d'arresto, perchè disertore.

Muore schiacciato

Stamane, alle 10,30 Augusto Franzini, di 23 anni, romano, soldato del .... artiglieria di fortezza accasermato all'ex-Poligono Umberto I, a Tor di Quinto, transitava il Lungotevere Flaminio su di un grosso carro militare. Era con lui un altro soldato. Nei pressi del *Polverini* il carro si è incontrato con l'automobile n. 55-1840 guidata da Angelo Parelle di Felice, di 38 anni da Bagnolo del Trigno, abitante in via Montoro 12, e nella quale era il possidente Francesco Catenazzi di 27 anni da Sulmona.

Al passaggio dell'automobile il mulo si è imbizzarrito lanciandosi a precipitosa corsa. Il povero Franzini non è riuscito a rattenere la bestia spaventata, che è andata a finire al limitare del lungotevere, verso il fiume. Il pesante carro si è rovesciato ed il povero Franzini è rimasto schiacciato tra il traino e la staccionata. E' rimasto tramortito.

Il poverino gemente, ed in istato gravissimo è stato raccolto e trasportato all'Ospedale di San Giacomo. Ogni cura dei medici è riuscita vana: il Franzini aveva riportate mortali lesioni interne e la frattura del bacino: ed a mezzogiorno cessava di vivere. Il cadavere del povero giovane è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le capanne di Ponte Molle distrutte da un incendio

Non v'è cittadino romano che non conosca le caratteristiche capanne che in estate vengono erette a Ponte Molle sulla riva del Tevere, quasi sotto le arcate del ponte, e che nei mesi di luglio ed agosto sono popolate da una folla straordinariamente numerosa di fiumaroli. Delle capanne era proprietario certo Paolo Docci, romano, di 64 anni, dimorante al Corso Umberto I n. 1: ed esse erano costruite in legname, e coperte da vecchie stuoie annerite dal sole, rigate dalle pioggie.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17 le capanne di Ponte Molle sono state distrutte da un incendio. C'era gente: molti che si erano già tuffati nel Tevere e allegramente nuotavano avevano lasciato nelle capanne i loro vestiti.

Improvvisamente si sviluppò l'incendio non si sa come e dove. Le fiamme alimentate dal vento si diffusero con rapidità distruggendo i pali, i travicelli, le traverse, i piuoli, bruciando le stoppie delle stuoie, riducendo in cenere ogni cosa, mentre fasci di scintille si elevavano nell'aria.

Molti «fiumaroli» accorsero, tentarono di spegnere, o di circoscrivere l'incendio; ma la loro attività, per causa di forza maggiore, non ebbe utili risultati. L'incendio ridusse tutto ad un mucchio enorme di cenere nerastra e ardente.

Neppure i vigili accorsero in tempo. E l'opera dei carabinieri risultò inutile. I danni ascendono a 1500 lire.

Tentato suicidio

Per futile motivo, il rimprovero della madre per un vaso di conserva rotto, la ragazza Anna Astolfi di Gaetano e di Benedetta De Valorio, d'anni 18, nata a S. Paolo nel Brasile e dimorante a Roma in via Appia Nuova 46, trangugiava una certa dose di tintura di iodio, fu accolta all'Ospedale di S. Giovanni e quindi rimandata a casa guarita.

Brave le guardie municipali!

Alle ore 10.15 dalle guardie municipali è stata arrestata la venditrice di erbaggi e frutta, in P. Vittorio Emanuele, Palmira Fiori abitante in Piazza S. Croce n. 18 per frode di 300 grammi di fagiuoli freschi al prezzo di L. 0.60 al kg. su 3 kg. di acquisto.

Lo sconforto di una attrice

E' venuto ai nostri uffici l'amministratore della Compagnia drammatica di Ercole Manzoni per dichiarare:

1) che alla Guerrazzi — di cui ieri si occupò la cronaca — non fu mai offerto il ruolo di prima attrice ma quello di *generica*;

2) che nessuna minaccia può riguardare il contratto, giacchè ella poteva scioglierlo quando voleva;

3) la Guerrazzi ha sempre occultate le sue condizioni finanziarie alla Compagnia; se ci avesse manifestato qualche desiderio avrebbe ottenuto anticipi come gli altri attori che ne fanno richiesta.

Infine la prima attrice della Compagnia è la signorina Celeste Aida Zanchi.

Gioielli rubati in un albergo

All'Hôtel Flora, in Via Veneto, alloggiano l'ing. Cirillo Eiwell, inglese, addetto al Ministero della Marina italiana, la sua signora, ed una governante. Ieri sera rientrando nell'albergo i signori Eidwell ebbero la sgradita sorpresa di trovare mancanti un anello con tre diamanti, un altro anello con un solo diamante, un orologio e braccialetto, una *broche* con due perle, un anello con tre smeraldi e diamanti, un altro anello, con opale e diamantino ed un rasoio di sicurezza (Gillette), il tutto per un valore di oltre 6000 lire. Il ladro, caso strano, aveva lasciata una collana di perle.

Denunziato il furto alla polizia, questa ha iniziato le indagini, ed all'Hôtel Flora è stato interrogato tutto il personale di servizio e sono state perquisite le loro camere. Nulla però è stato trovato.

La polizia continua nelle ricerche.

I funerali di Emilio Nissolino

I funerali dell'ex-consigliere comunale Emilio Nissolino sono riusciti imponenti. Il corteo mosse dall'ultima dimora dell'estinto, via Principe Amedeo; seguivano il feretro moltissime associazioni con bandiere ed una folla degli amici dell'estinto.

Fra le corone, bellissime quelle della famiglia, del Comune di Roma, della Cooperativa porta bagagli, delle famiglie Marroti, Conoscioni, De Pian.

In piazza Tiburtina parlarono Arturo Catelani pei repubblicani l'assessore Staderini. per il Comune; Mario Poce per la sezione repubblicana romana, Caramitti per la Camera del lavoro e Alocci ringraziò gli intervenuti a nome della famiglia.

Il movimento degli insegnanti medi

Regi Licei

PRESIDENZE

Alberti da Bitonto a Fano — Pignatari da Siracusa a Caserta — Morale da Arpino a Siracusa — Coen da Siena a Arpino — Dal Testa da Fano a Siena — Pederzolli da Spezia a Torino «Cavour» — Rossi da Vigevano ad Avellino — Angeli da Rovigo a Ferrara — Pagan da Verona a Rovigo — Tajani da Torino «D'Azeglio» a Verona — Menchini da Torino «Gioberti» a Torino «D'Azeglio» — Todeschini da Catanzaro a Torino «Gioberti» — De Rosa da Caltanissetta a Catanzaro — Caldarera da Acireale a Caltanissetta — Pinelli da Udine a Mantova — Piannazzo da Savona a Udine — Bonivento da Maglie a Sassari — Bruni da Avellino a Spezia.

LETTERE LATINE E GRECHE

Piovano da Fano a Mondovì — Dal Zotto da Molfetta a Fano — Sanmarco da Caltanissetta a Monteleone Calabro — Bersano da Torino «Alfieri» a Torino «Cavour» — Rossi da Torino «Gioberti» a Torino «Alfieri».

FILOSOFIA

Garagueo da Lucera ad Aquila — Gentile da Maddaloni a Caserta — Crespi da Alba a Piacenza — Razzoli da Cesena a Tivoli — Sciascia da Torino «Gioberti» a Roma «Tasso» — Ferro da Bologna «Galvani» a Roma «Mamiani».

STORIA

Borcianini da Teramo a Cesena — Rizzo da Napoli «Umberto» a Napoli «Vittorio Emanuele» — Scandone da Palermo «Vittorio Emanuele» a Napoli «Umberto».

MATEMATICA

Monti da Voghera a Chiavari — Tarjara da Tivoli a Voghera.

FISICA E CHIMICA

Cattani da Spoleto a Pinerolo — Illot da Fermo a Pesaro — Dolfini da Verona a Sassari — Piombonì da Salerno a Verona.

STORIA NATURALE

Griffini da Milano «Berchet» a Bologna «Minghetti» — De Stefano da Cesena a Lecce — Salla da Teramo a Cesena.

Regi Ginnasi

CAPI D'ISTITUTI

Mangeri Vincenzo da Atri a Licata.

MATERIE LETTERARIE

Classi Superiori

Stano da Maglie ad Altamura — Richiardi da Este ad Aosta — Viterbi da Pistoia a Bassano — Menghini da Livorno a Pistoia — Gualtieri da Rimini a Livorno — Renzi da Mortara a Rimini — Ferrari da Montesangiuliano a Castrovillari — Biancale da Frosolone a Chieti — Colla da Tempio a Frosolone — Ciotti da Partinico a Frosolone — Alberti da Nicosia a Partinico — Cannata da Ragusa a Montepulciano — Bazzoli da Mantova a Verona — Passaquindici da Modena a Mantova — Giardelli da Genova «D'Oria» a Genova «Colombo» — Riva da Milano «Parini» a Milano «Manzoni» — Ragonesi da Palermo «V. Emanuele» a Napoli «Garibaldi» — Villano da Torino «Alfieri» a Napoli «V. Emanuele» — Simion da Venezia «Poli» a Padova — Valerio da Acireale a Patti — Carpino da Adernò a Acireale.

Classi inferiori

Raspante da Leonforte ad Adorno — Ginevri da Sala Consilina a Ivrea — Miraglia da Bosa a Sala Consilina — Pellande da Adria a Brindisi — Bottazzi da Sassari ad Adria — Amore da Siracusa a Caltagirone — Cianci da Adernò a Siracusa — Ragni da Sansevero a Chieti — Paolillo da Sassari a Crema — Caldana da Vittorio Veneto a Ferrara — Mischi da Città di Castello a Grosseto — Bagnatori da Gubbio a Città di Castello — Gennarelli da Gubbio a Livorno — Polizzi da Sondrio a Messina — Villa da Recanati a Sondrio — Calà da Gubbio a Partinico — Magnanelli da Spoleto a Foligno — Benedetto da Foligno a Spoleto — Bontadi da Mantova a Verona — Cavalletti da Verona a Mantova — Oggero da Partinico ad Urbino — Barichi da Castellammare del Golfo a Varallo — De Negri da Roma «Genovesi» a Roma «Umberto» — De Simone da Napoli «Umberto» a Napoli «Genovesi» — Pisnarcli da Napoli «Umberto» a Milano «Beccaria» — Menin da Milano «Berchet» a Milano «Beccaria» — Menin da Milano «Berchet» a Milano «Manzoni» — Grasso da Palermo «Meli» a Palermo «Vittorio Emanuele» — Amante da Palermo «Umberto» a Roma «Tasso» — Franzo da Catania «Cutelli» a Roma «Mamiani» — Ramondino da Napoli «Vittorio Emanuele» a Roma «Umberto» — Manzoni da Vigevano a Gubbio — Bianchi da Sassari a Vigevano.

MATEMATICA

Ippoliti da Gubbio a Fabriano — Fortunati da Nuoro a Gubbio — Carella da Barcellona a Sciacca — Pietroboni da Lugo a Verona — De Stavoli da Adernò a Lugo — Tesorone da Milano «Berchet» a Milano «Manzoni».

LINGUA FRANCESE

Munier da Castroreale ad Acireale — Folanesi da Castelvetrano a Lugo — Bertignault da San Remo ad Ozieri — Zanoli da Avezzano a San Remo — Collin da Sondrio a Varese — Fanza da Cavia a Napoli «Vico» — Radice da Palermo «Umberto» a Palermo «Meli» — Longhi da Monteleone di Calabria a Crema — Curiat da Messina a Pavia — Tacchini da Crema a Messina — Bernardini da Reggio Calabria a Chieti — Impallomeni da Palmi a Reggio Calabria.

RR. Istituti Tecnici e Nautici

PRESIDENZE

Alchino da Trapani a Casalmonferrato — Corbelli dall'Estero a Trapani — D'Incà da Cremona a Parma — Fabris da Avellino a Cremona — Cordini da Casalmonferrato all'Istituto tecnico di Mondovì — Rebaudi da Catania (naut.) a Piano di Sorrento — Gianfranceschi da Elena a Catania.

LINGUA FRANCESE

Restelli da Torino a Roma — Cacciari da Palermo a Roma — Taon da Pavia a Napoli — Deodato da Modena a Messina — Abate da Ravenna a Modena — Bisi da Aquila a Ravenna.

LINGUA INGLESE

Molinaris da Venezia a Torino — Romano da Arezzo a Perugia.

LINGUA TEDESCA

Roncali da Ascoli Piceno a Novara — Sorarù da Parma ad Ascoli Piceno.

STORIA E GEOGRAFIA

Mesni da Pesaro a Bergamo — Maiorri da Messina a Roma — Donazzolo da Cagliari a Pesaro.

MATEMATICA

Rosati da Firenze a Pisa — Cattaneo da Aquila a Modena.

DISEGNO

Mariani da Bari ad Ancona — Michetti da Caltanissetta a Bari.

STORIA NATURALE

Ricci da Padova a Bologna — Picone da Napoli a Roma.

FISICA

Baconi da Bari a Genova — Perri da Molfetta a Bari — Berti da Teramo ad Ancona — Magli da Trapani ad Avellino — Falciani da Assisi a Forlì.

CHIMICA

Scandola da Casalmonferrato a Cremona — Speroni da Cosenza a Casalmonferrato.

AGRARIA

Banjl da Forlì ad Ancona — Bagnoni da Mantova a Forlì.

TOPOGRAFIA

Picone da Parma a Torino — Ungaro da Avellino a Mantova — Sandrinelli da Sondrio a Viterbo.

MATERIE GIURIDICO ECONOMICHE

Andrich da Bologna a Venezia — Albonico da Reggio Emilia a Mantova — Falcinelli da Assisi a Perugia.

LINGUA ITALIANA E STORIA

Palli, da Messina a Chioggia.

Regie Scuole Tecniche

CAPI D'ISTITUTO

Crovato da Viterbo a Borgo S. Donnino, con l'insegnamento della lingua italiana — Guarzoni da Reggio Emilia con l'esonero dall'insegnamento a Viterbo, id. id. — Giaroli da Borgo San Donnino con l'insegnamento della lingua italiana a Reggio Emilia, id. id. — Del Chicca da Livorno, con l'esonero dall'insegnamento a Firenze «Da Verazzano», id. id. — Morandafrasca da Alba con l'insegnamento della lingua francese a Livorno, id. id. — De Bona da Milano «Correnti» con l'esonero dall'insegnamento ad Alba, con l'insegnamento della lingua francese — Broglio da Alessandria con l'esonero dall'insegnamento a Milano «Correnti», id. id. — Ocella da Moncalvo con l'insegnamento della storia e geografia ad Alessandria, con l'esonero dall'insegnamento — Moscati da Frosinone coll'insegnamento della computisteria a Moncalvo, id. id. — Tollo da Stradella con l'esonero dall'insegnamento a Milano «Confalonieri», id. id. — Pepoli da Trapani con l'esonero dall'insegnamento a Palermo, id. id. — Tripiciano, da Marsala coll'insegnamento della matematica a Trapani, coll'esonero dall'insegnamento — Marini da Savona, coll'esonero dall'insegnamento a Marsala, con l'insegnamento delle scienze naturali — Ferrari da Portoferraio coll'insegnamento della matematica a Savona, coll'esonero dall'insegnamento — Vania da — rietta coll'insegnamento della lingua francese a Ravenna, coll'esonero dall'insegnamento — Varvaro da Susa già con destinazione provvisoria a Terni (definitivamente). con l'esonero dall'insegnamento — Cagna da Asola coll'insegnamento della Storia e Geografia a Susa id. id — Garulli da Sondrio, coll'insegnamento della Storia e Geografia ad Asola, id. id. — Grilli da Tivoli coll'insegnamento della lingua italiana a Roma «Buonarroti», con l'esonero dall'insegnamento.

LINGUA ITALIANA

Meozzi da Arezzo a Livorno — Chiocci da Forlì a Macerata — Prinzivalli da Ferentino a Massa Marittima — Gherghi da Marsala e Messina «Juvara» — Sanson da Loano a Savona — Fanciullacci da Udine a Siena — Cecchini da Ancona a Spezia — Laurenzi da Portoferraio a Varese — Guastalla da Pesaro a Velletri — Campagnoli Alessandrina da Pavia a Milano «Cairoli» — Scala da Palermo «Scinà» a Palermo «D'Acquisto» — Pucci da Roma «Romano» a Roma «Buonarroti» — Franci da Roma «Metastasio» a Roma «Cosi».

MATEMATICA

Foà da Bari ad Alessandria (femm.) — Guida da Sassari ad Avellino — De Castro da Mantova a Bergamo — Ungaro da Parma a Lendinara — Carrego da Como a Nocera Inferiore — Di Dia da Chiari a Perugia — Pensa da Torino «Lagrange» a Torino «Someiller» — Loliva da Ancona a Ruvo di Puglia.

LINGUA FRANCESE

Pollastri da Bagnacavallo a Bergamo — Cioci da Scicli a Bagnacavallo — Adamo da Sansevero a Caltanissetta — Turilli da Terranova a Chieti — Rovaro da Agnone a Codogno — Attanasi da Fossombrone ad Agnone — Cordelli da Arcevia a Fossombrone — Severini da Città della Pieve ad Arcevia — Roncella da Brindisi a Lodi — Calamia da Avellino a Messina «Antonello» — Osima da Faenza a Parma — Rodocero da Jesi a Faenza — Pollara da Potenza a Jesi — Orefici da Napoli a Prato — Favi da Sansepolcro a Empoli — Donati da Castroreale a Sansepolcro — Palmulli da Lacera a Trani — Carlon da Torino «Lagrange» a Bologna «Zanotti» — Bonnet Maria da Milano «Frisi» a Torino «Lagrange» — Gerace da Roma «Romano» a Catania «Recupero» — Sansò da Firenze «Sassetti» a Firenze «Alberti» — Magrini da Firenze «Saffi» a Roma «Buonarroti» — Marchisio Scarsello da Bologna «Aldrovandi» a Bologna «Zanotti».

STORIA E GEOGRAFIA

Maselli da Jesi ad Ancona — Donà da Chiavenna a Ferrara — Casonato da Vicenza a Ferrara — Casonato da Vicenza a Loano — Bortolaso da Udine a Vicenza — Crocchiolo da Sciacca a Marsala — Zumino da Lodi a Monza — Nardella da Tolentino a Pistoia — Cristini da Castel San Giovanni a Savona — Rocchi da Civitavecchia a Todi — Scarola da Varallo a Varese — Dal Co da Palermo «Elena» a Catania «Di Bartolo» — Cavazzoni da Bologna «Zanotti» a Bologna «Altrovandi» — Martinanzoli da Milano «Elena» a Milano «Frisi» — Calentano da Cagliari «Cima» a Benevento.

DISEGNO

Toschi da Sala Consilina ad Aquila — Brugo da Saluzzo a Chivasso — Alessandrini da Cesena ad Empoli — Trombetti da Mirandola a Cesena — Coppi da Pesaro a Mirandola — Palazzo da Sestri Ponente a Pesaro — Mora da Rimini a Sestri Ponente — Turati da Sassari ad Oderzo — ...eazzi da Terranova a Siracusa — Bu... da Torino «Lagrange» a Terranova — Maracchia da Badia Polesine a Spezia — Prearo da Abbiategrasso a Badia Polesine — Fogli da Fossombrone ad Abbiategrasso — Luracchi da La Maddalena a Tortona — Fantozzi da Verona «Caliari» a Velletri — De Munari da Bologna «Zanotti» a Torino «Sommeiller» — Gibertini da Padova a Bologna «Zanotti».

CALLIGRAFIA

Turolla da Voghera a Bergamo — La Rosa da Pavia a Catania «Recupero» — Caratonzolo da Sassari a Messina «Juvara» — Ciacchi da Spezia a Parma — Randazzo da Marsala a Patti — Meccoli da Napoli «Rosa» a Roma «Romano» — Gionisi da Napoli «Coppino» a Napoli «Roma» — Salbone da Torino «Valperga» a Torino «Sommeiller» — Bessi da Roma «Della Valle» a Roma «Manuzio».

SCIENZE NATURALI

Puppini da Padova a Roma «Cola di Rienzo» — De Gobbis da Torino «Piani» a Roma «Della Valle» — Rodogna da Brindisi a Livorno — Colombo da Pesaro a Borgomanero — Nasuti da Genova «Balilla» ad Aquila.

COMPUTISTERIA

Airaghi da Milano «Oriani» a Milano «Piatti» — Perrino da Piazza Armerina a Messina «Antonelli».

Regie Scuole Normali

CAPI D'ISTITUTO

Pierini da Milano «Agnesi» a Firenze «Rosellini» — De Angeli da Palermo (maschile) a Milano «Agnesi» — Pavesi da Matera a Palermo (maschile) — Battisti da Cagliari (femminile) a Cremona — Neri da Urbino a Mantova — Molinari da Lacedonia ad Urbino — Rigola da Teramo a Vercelli — Provenzal da Catanzaro (femminile) a Teramo — Caffaratti da Sanginesio a Catanzaro (femminile) — Magni da Genova «Lambruschini» a Modena — Luppi da Modena a Genova «Lambruschini» — Dal Bo da Treviso a Sanginesio — Tosini da Saluzzo a Catanzaro (maschile) — Valente da Catanzaro (maschile) a Saluzzo.

LETTERE ITALIANE

Brugnoli da Perugia (maschile) a Firenze (maschile) — Vaccarella da Piazza Armerina a Mondovì — Picci da S. Pietro al Natisone ad Oneglia (maschile) — Mariottini Baccini da Forlimpopoli a Pistoia — Pasi da Jesi a Forlimpopoli — Ostermann Vaccaro da Noto a Jesi — Maugeri da Petralia Sottana a Pinerolo — Vittori Cerelli Arfè da Lacedonia a Velletri — Du Benedetti da Verona a Sacile — Borra da Sacile a Verona — Mazzoni da Pinerolo a Perugia (maschile).

PEDAGOGIA E MORALE

Forti Mancinelli da Città Sant'Angelo ad Ascoli — Ardea da Mistretta ad Avezzano — Materassi da Forlì a Benevento — Trabaudi da Pontremoli a Forlì — Pomatto da Saluzzo a Sacile.

STORIA E GEOGRAFIA

Lucat da Saluzzo ad Aosta — Farrilli da Perugia a Cuneo — Lizza Trentalange da Campobasso a Perugia — Castelfranco da Vicenza a Mantova — Consorti da Jesi a Perugia per servizio — Fracassi da Bobbio a Novara.

MATEMATICA

Mosca da Novara a Como — Lorica Sforzi da Bobbio a Novara.

SCIENZE FISICHE E NATURALI

Bariellotti da Padova a Bologna (Bassi) — Cariaggi da Perugia a Genova (Lambruschini) — Bruno Tommaso a Napoli (Fonseca) — Lombardi da Pontremoli a Perugia — Menghini da Avezzano a Pontremoli — Canestrelli da S. Pietro al Natisone ad Udine — Falda da Potenza a S. Pietro al Natisone — Furlotti Vitale da Alessandria a Lodi — Ariolfo Montalenti da Lodi ad Alessandria.

MATEMATICA E SCIENZE

Mandrelli da Sanginesio a Fano — Iòvene da Saluzzo a Pinerolo.

DISEGNO

Cattaneo Virginia da Pavia a Napoli «Fonseca» — Mellone da Monteleone a Bari — Gerardenghi da Lagonegro a Lodi — Ansidei da Chieti a Lagonegro — Rinaudi da Catanzaro a Chieti — Galliera da Cagliari ad Oneglia — La Regina da Avellino a Catanzaro — Billà da Sassari ad Avellino.

CALLIGRAFIA

Filosa da Forlì a Campobasso.

Morsiani da Udine a Forlì — Bidone da Girgenti ad Udine — Carcano-Miani da San Pietro al Natisone a Parma (Sanvitale).

CANTO

Campana da Bobbio a Forlì — Natale da Benevento a Messina — Maffei da Foggia a Benevento.

ASSISTENZA E LAVORI DONNESCHI

Minelli da Venezia (Corner Piscopia) a Napoli (Savoia) — De Feo Fiorentino da Napoli (Savoia) a Catania — Ferrari da Campobasso a Piacenza — Toffolo Tonello da Udine a Campobasso — Bertoli da Verona ad Udine — Masatto da Vicenza a Verona — Carboni da Aquila a Vicenza — Colombo da Mistretta ad Aquila — Salvetti da Girgenti a Rieti.

Scuole complementari

LINGUA ITALIANA

Baricelli da Padova a Torino (autonoma) — Bagni da Foggia ad Arezzo — Dalla Guardia da Modena a Bari per soppressione di cattedra — Gemma da Vicenza a Verona.

STORIA E GEOGRAFIA

Albesio Martina da Parma (Tommasini) a Milano (Agnesi) — Revare De Angeli da Palermo a Milano (Tonca) — Coscia Bignone da Asti a Lodi — Montalenti da Vercelli ad Asti.

LINGUA FRANCESE

Tognoli Ghinfanti da Lagonegro ad Avezzano — Limone da Modena a Lucca per soppressione di cattedra.

Corsi magistrali

DIRETTORE ED INSEGNANTI DI PEDAGOGIA.

Cagnis di Castellamonte da Cherasco a Chivasso — Polagri da Busa a Cherasco — Montanaro da Palmi a Partinico — Catroni da Sezze a Sulmona — Lacchè da Atri a Sezze.

Movimento del personale di educazione fisica

Corte da Catania (Liceo-Ginnasio «Spedalieri») a Cagliari (Scuola Normale) — Franceschini da Pisa (Istituto tecnico) a Fano (Liceo Ginnasio) — Persallini da Milano a Chieti (Scuola tecnica) — Ferrazzano da Chieti a Bari (Scuola tecnica corso B) — Broggi da Augusta a Messina — Rossi da Palermo (Scuola Normale) a Roma (Scuola tecnica «Dionigi» corso B).

CRONACHE DI LETTERATURA

MANÀLIVE

Chi ha visto una fotografia di G. K. Chesterton, con quella sua figura grassa e gigantesca, e l'aria paciosa e quasi infantile, è bell'introdotto nel suo racconto fantastico: *Manalive*, parlandovi del quale oggi vorrei trattenervi. Innocenzo Smith, protagonista misterioso, è appunto una specie di autoritratto dell'autore; un autoritratto, nei riguardi fisici, girato bizzarramente nella caricatura.

Ma chi invece non ha mai visto nessuna fotografia chestertoniana, provi a ricordarsi quelle storie del moro ilare e corpulento, pubblicate, qualche anno addietro, dal *Corriere dei Piccoli*, nelle sue tavole a colori; e sarà qualcosa di guadagnato. Accorderemo al buon moro un colorito nord-europeo; ma gli lasceremo i suoi gesti goffi e pieni di onesta passione. Sopra un paio di calzoni qualunque, gli faremo indossare la giacchetta di un pigiama a righe rosse e bianche. Gli metteremo in ispalla un rastrello da giardiniere. Così equipaggiato, darà un'idea molto approssimativa di Innocenzo che gira pel mondo. E gira a coscienza tranquilla; sebbene lo perseguiti, lui così innocente, una quadruplice imputazione; di tentato omicidio, di furto, d'abbandono della moglie e dei figli, di poligamia.

Quanto all'omicidio, mettiamo subito le cose a posto. A' suoi tempi, Innocenzo studiava a Cambridge. E vi seguiva, fra l'altro, le lezioni di un celebre filosofo schopenhaueriano. Con questo filosofo si dimenticò, varie volte, fino alle ore piccine, intorno alle idee dei grandi pessimisti. Finchè giunse una notte che doveva essere la notte fatale. Chè il professore tornava a ripetere come un ipnotico le formule del nihilismo assoluto; e « che un Dio onnisciente do« vrebbe liberarci dai nostri mali; e ci « dovrebbe liberare uccidendoci; e che « se non ci uccide è soltanto perchè è « bell'e morto, nella quale cosa almeno « egli è davvero invidiabile..... » E a questo punto, povero professore, s'accorse di un forellino nero che lo guardava fermo e preciso tra le due pupille. Un forellino a sei scannellature, e con una specie di piccola spiga sopra. E dietro a questo foro c'era il tamburo e il cane d'un revolver. E dietro il revolver c'era quella facciona di Innocenzo, che glielo puntava addosso serenamente. E: « Non lo farei pel primo venuto », spiegava con devozione, con compunzione....

Il resto si immagina. Offertagli, mediante un sei colpi ben puntati, la più completa liberazione da tutti i mali, il pessimista famoso si riafferra instantaneamente alla vita; e si affretta a riattestaria, e a ribenedirla, con tutte le benedizioni che Innocenzo gli suggerisce. A confessione chiusa, Innocenzo lascia andare due colpi in aria. « Non li scaricate tutti », prega il professore. « E perchè no? », chiede quello. « Serbatene pel primo che incontrerete, e che parlerà come parlavo io poco fa ». Innocenzo ha dunque minacciato di morte un uomo, e che uomo! Ma per fargli ritrovare, dietro i vizi dell'intelletto, il senso immediato della vita. Ha rotto un riguardo, una legge. Ma per rinnovare, più sinceri, di qualsiasi legge, un credo, una fede. E della medesima specie sono gli atti che gli procurano le altre imputazioni.

Perchè, anche senza essere pessimisti professionali, può benissimo succedere di sentirsi tediati dalle proprie cose, dai propri beni. Allora il miglior rimedio è di riscoprirli, di rivederli, a dire così, con occhi altrui. E il giardino che pareva ottuso e sonnifero, guardandolo sempre di su la stessa panchina, di colpo diventa un giardino leggendario, per chi dà la scalata al muraglione di cinta, con in cima i cocci ed i vetri. La casa è monotona e smorta? Ma invece di salirvi per il solito portone e la scala padronale, provate una volta a discendervi dalla lanterna o dalla cappa del camino. Come regola, dice Innocenzo, val sempre la pena di vedere una casa da un angolo tanto straordinario, di entrarvi per una porta così dimenticata. Ma specialmente se essa non è che la propria casa. E vale sempre la pena di dare appuntamenti clandestini a una signora. Ma specialmente se essa è la propria signora. Magari, queste imprese non andranno senza inconvenienti. Ci sarà pericolo d'esser presi per ladri, vedendoci sgattaiolare sui tetti, calare pei camini. Ci sarà pericolo d'esser presi per donnaiuoli, vedendoci sparire nei viali bui, preferiti dalle coppie calorose. Ma ciò che conta è di giungere ad apprezzare i propri beni, come li apprezzerebbe chi se ne farebbe anche ladro. Di riuscire ad amar la propria moglie, in modo da avere per lei e con lei cento fidanzamenti, e cento ratti e cento lune di miele. Questa è la regola d'Innocenzo. O almeno la regola per le occasioni meno irregolari. Chè se un dato tempo la vita esce straordinariamente cieca e restia, egli s'attacca a risoluzioni anche più strane. Così come si trova, con la giacca del pigiama sventolante, senza cappello, e col rastrello famoso, volta le spalle alla casa, scavalca la siepe del giardino; e batte giuoco grande, cacciandosi diritto pel mondo.

E l'idea è sempre quella: che il viaggio, la ricerca, la fatica sono il tributo d'amore necessario alle cose vicine, tante volte, troppe volte vedute, e non già alle cose imprevedute e lontane. Che il problema, il segreto, il mistero, sono in riguardo a ciò che è noto, volgare, e non a ciò che è raro ed ignoto. Che l'andare diritto, torno torno al globo, è la strada più lesta per arrivare dove siamo. « Non vi succede mai di dover scappare « dalla vostra casa, per il bisogno di ri« trovarla? » domanda Innocenzo a uno de' suoi casuali interlocutori di pellegrinaggio. « Per me, io ho lasciato casa mia, non potendo più sopportare di esserne lontano ». « Udivo mia moglie e « i bambini discorrere; li vedevo muo« versi nelle stanze, ma mi sembrava « camminassero e discorressero in un'al« tra casa, distante le mille miglia, sot« to la luce di cieli differenti, al di là « dei mari..... »

La casa abbandonata rassomigliava a una casa che una volta fu vera. E dentro ci stava una donna simile alla donna che un giorno fu sposata. E davanti c'era un lampione verde, e una cassetta da lettere rossa e una siepe. Ma Innocenzo sa che soltanto agli estremi del mondo, risalito il corso del sole, ritroverà la moglie ch'egli ha davvero sposato, nella casa ch'è indiscutibilmente la sua, e che ha davanti un lampione d'un verde più verde, una cassetta da lettere d'un rosso più rosso, più festoso.

Non solo. Sa che se per lui, un giorno, ci sarà una casa celeste, anch'essa avrà davanti un lampione verde e una siepe. « Intendo » spiega, nel suo tono di affettuosa, burbera esasperazione, « che Dio mi fece amare un determinato « luogo e servirlo, e me lo fece onorare « come potevo, e con tutte le mie eccen« tricità, affinchè questo determinato « luogo potesse essere di testimonianza « contro tutti gli infiniti e le sofistiche« rie. Intendo che il Paradiso è in un « certo luogo e non già in ogni luogo; è « qualche cosa e non già ogni cosa. E, « in fin dei conti, conclude, non mi me« raviglierei se la mia casa nel cielo « avesse davanti un lampione verde dav« vero »....

E così i significati delle sue azioni vanno componendosi e chiarendosi in una bizzarra piramide metafisica; e dalla guglia di questa piramide appaiono tutti convergenti e luminosi. Ed egli finisce per diventare anche agli occhi di tutti, quello che realmente egli è. Non un micidiale, nè un ladro notturno, dunque; e non un disertore della propria casa, nè un adultero di professione. Ma semplicemente e innocentemente *Manalive*; cioè a dire uomo (*man*) vivo, alerte (*alive*); che energicamente rifiuta il riposo e lo squallore delle convenzioni per amore della poesia che è negli atti della vita e nei comandamenti sinceri. O riducendo a una forma anche più semplice: un uomo che non consente di morire mentre è ancora vivo. E precisamente per questo mette il revolver sul naso all'amico venerato; e per questo piglia una scala a piuoli, e organizza il furto della propria proprietà; e a piedi fa il giro del mondo a ritrovar casa sua; e venti volte rapisce romanticamente la moglie, per serbarsi intatto il senso del valore che essa ha per lui. Ma diciamo che anche tutti gli altri uomini, in quanto non accettano di morire mentre sono vivi, fanno, in mille altre forme, quel che fa Innocenzo; se pure con meno paradosso, con meno innocenza, con meno colore. E vedono il proprio significato, stabile ed eterno, gelosamente sotto la specie della loro transitoria, individuale identità, proprio come Innocenzo che, perfino nella Gerusalemme celeste, s'aspetta una casa con davanti una siepe e un lampione tinto di verde, uguale alla casa e al lampione della città terrena.

E se il lettore potesse rianimare questa traccia, ricordando ciò che, diverse altre volte, intorno a Chesterton, fu scritto su questi medesimi fogli, io non dispererei di avergli dato almeno il presentimento d'un'opera forte e singolare. E credo, tuttavia, di non essere il meno portato a difendermi, e magari con una certa insofferenza, da tutto ciò che, in questo come in altri racconti chestertoniani, è, credo, eccessivo nella diavoleria dell'invenzione umoristica e nel razzare dello stile: e da quanto, poi, nella qualità originaria della materia e nei toni, è rimasto troppo insulare, troppo specificamente inglese. Ma se il dolore ha tendenza a travasarsi per forme quasi nude e generiche, magari fino all'indeterminato e al nebuloso; la giocondità, il riso preferiscono trovare i loro risalti dentro quell'avventura forse più fantastica di tutte che è la precisa realtà; e così, a volte, fino in puntinismo di fatti, di allusioni e richiami che hanno certamente significati completi e immediati, in questa provincia, in questa città, in questo rione, ma non ugualmente a distanza di pochi chilometri o di pochi metri. O direi che un motivo di rinuncia, di esaltazione patetica, semplificando le forme, spogliandole, tutti lo scoprono subito da tutte le parti, come in un parterre un pallone aerostatico, che s'arrotonda, tentenna e si stacca o sale fra i battimani. Ma un motivo ironico o allegro, esprime un significato universale mentre precipita e reagisce in un avvenimento a volte troppo particolaristico. E allora è come cercar di veder un uccello che si tuffa a piombo, a caccia di insetti che si dibattono in un fondo d'erba.

Chesterton è appunto un cacciatore, un persecutore di gioia. Per conto mio, son parecchi anni che seguo le sue cacce. Devo dire che me ne trovo bene; e riconosco che c'è ancora bisogno di lui. Perchè tutti, da un tempo immemorabile erano competenti, erano trenati, erano ferrati nella poesia del dolore, nell'ironia, nello *spleen*, e in tutti gli altri sottordini della poesia del dolore. Ma balbettavano come bambini di un anno la poesia della gioia; della gioia onesta, solida, quotidiana. E' venuto Chesterton; ha svegliato, ha suscitato un vivacissimo complesso mondo, intorno a questa gioia. Ha fatto vedere che c'è più romanzo che in qualunque romanzo, nella famiglia dove non avviene nessun romanzo. Ha fatto vedere che non era necessario commuoversi, turbarsi per il disordine, l'insuccesso, il disastro; perchè essi son la regola, sono il segno e il retaggio della negatività naturale. Ma il resultato, il successo e l'ordine, sono il miracolo, l'eccezione. Normale è mancare al proprio scopo. Straordinario è conseguirlo. Un treno che entra in stazione, egli dice, s'è fatto strada come sotto il tiro di innumerevoli batterie nemiche « Tenete « per voi il vostro Byron, che commemo« ra le disfatte degli uomini. Io verserò « lacrime d'orgoglio leggendo l'orario « delle ferrovie ».

Da tempo immemorabile c'erano stati, a centinaia, i poeti dedicatisi a esaltare lo straordinario e il poetico della vita straordinaria. Ma nessuno, o quasi, aveva pensato a scoprire una cosa molto più difficile e rara; quel che v'è di straordinario ed esaltante nella vita ordinaria: e cioè nella vita vera, quella che viviamo. E c'erano stati molti santi, molti teologi e molti pensatori, che s'erano fatti una missione di riportare l'amore dell'ordine, della legge, e la salute e tutti i veri beni, nel mondo, e specialmente nel mondo moderno. Ma ne avevano fatto, di questi beni, qualche cosa di maestoso, di torreggiante, di arcigno, e, diciamolo, anche di molto noioso. A nessuno era venuto in mente che l'unico modo per difenderli e diffonderli davvero era di decidersi a farli diventare anche divertenti, impreveduti, ricchi di avventura. Tutti, prima di Chesterton, eran capaci di riconoscere un'avventura in un amore clandestino. Ma non già nella fedeltà del matrimonio. Tutti erano disposti ad ammettere che la sera ritornavano alle proprie case dall'ufficio, dalla banca, dalla biblioteca. Ma Chesterton ha dato loro il senso che, effettivamente, essi ritornano da molto più lontano: e ritrovano una casa più bella, come quando si torna da molto più lontano...

E per tutti questi doni e benemerenze, io ho provato una viva allegrezza quando, l'altro giorno, in uno di quei chioschi delle stazioni ferroviarie, dove si vendono giornali e riviste, ho ritrovato questo *Manalive*, ormai nell'edizione rosso e nero del popolarissimo Nelson.

M'è parso una specie di segnale rubicondo, acclamante, dell'imminenza della bella poesia.

Lo sanno tutti, certo, che è immanente, costitutiva! Ma le dimostrazioni e le riprove, direbbe Chesterton, non sono mai tanto importanti, non fanno mai tanto piacere, come quando son dimostrazioni e riprove di ciò che è sicuro.

Emilio Cecchi

Khulmann sostituirà Zimmermann

ZURIGO, 1.

Il successore di Zimmermann al Ministero degli esteri sarà quasi sicuramente Khulmann; possiamo fare anche il nome di chi andrà a sostituirlo a Costantinopoli: von Stumm, impiegato attualmente come sottosegretario agli esteri, che accompagna ora il cancelliere nel suo viaggio a Vienna. La nomina di Khulmann è data per certa dal *Berliner Tageblatt*, il quale scrive di non sapere se debba compiacere o lodare le sorti dell'ambasciatore a Costantinopoli.

Nel fare una specie di biografia del Khulmann, il quale è abbastanza giovane, avendo 44 anni appena, il giornale ricorda la parte che egli ha avuto nella faccenda marocchina e nell'affare di Casablanca.

Quando Guglielmo II dopo avere appreso molte cose a Lisbona esitò a calcare il suolo del Marocco, fu il giovane Khulmann residente a Tangeri, che si recò da lui in tutta fretta, per incarico del ministro degli esteri, con una nuova comunicazione. All'epoca di Casablanca, il Khulmann, secondo il *Berliner Tageblatt*, non diede ancora la impressione di accoppiare allo spirito di attività, una continuità sistematica.

« Questo vecchio ricordo, però — dice — non ha importanza ».

L'Austria mediatrice di pace

ZURIGO, 1.

L'attacco mosso da Reventlow al *Fremdenblatt* per la nota dichiarazione che l'Austria-Ungheria è pronta a fare da mediatrice tra l'Inghilterra e la Germania, hanno indotto il corrispondente da Berlino del giornale ufficioso a informarsi nelle sfere competenti se questo biasimo interpreta le vedute del Governo. Gli è stato risposto così:

« Le dichiarazioni conservatrici pangermaniste del conte Reventlow non corrispondono affatto al vero. Se ne può essere sicuri al modo di vedere della maggioranza del popolo tedesco e di quello delle sfere ufficiali. Se, come il *Fremdenblatt* crede, si dovesse presentare l'occasione che l'Intesa volesse trovare la via per giungere a trattative con la Germania passando per l'Austria-Ungheria, è evidente che a Berlino se ne sarebbe non solo lieti, ma compiaciuti. Le potenze Centrali accolgono indifferentemente tutti i modi con cui sia possibile avvicinarsi a una pace onorevole. La cosa essenziale è che i ben compresi interessi comuni di questa pace siano sostenuti sino alla fine dai due Stati strettamente alleati, colla massima energia ».

Italia e Austria alla Camera dei Comuni

Il discorso di Balfour

LONDRA, 1.

Ieri sera vi diedi la prima parte del discorso di Balfour alla Camera dei Comuni in risposta dei deputati Bryce e White; oggi posso inviarvi tutta l'altra parte a cominciare dalla definizione delle rivendicazioni francesi dell'Alsazia-Lorena.

La nuova carta d'Europa

Se dobbiamo rivedere la carta d'Europa, se il risultato di questa guerra deve essere, come desideriamo, una carta ben altrimenti denitiva di quelle che sono state tracciate sino ad ora dai congressi internazionali, vi è qualcuno che dubiti che una delle modificazioni territoriali che dovranno avvenire è la restituzione alla Francia di ciò che le fu violentemente strappato quaranta anni fa? (Applausi). Questa questione è di una categoria diversa dai problemi interessanti, importanti ed anzi vitali che riguardano le parti orientali del continente europeo. In ogni caso essa è più visibilmente collegata coi recenti avvenimenti storici; è più immediatamente e direttamente nel raggio del nostro campo d'osservazione. Mi sembra di sollevare una questione la cui soluzione è evidente, e perciò non credo che possa esser male esprimere almeno la mia opinione personale: che cioè finchè la Francia lotterà per l'Alsazia e Lorena dovremo aiutarla; la Francia, bene inteso, non combatte per l'Alsazia e Lorena soltanto: essa combatte per la sua esistenza. (Applausi).

Ma la lotta che le è stata imposta comprende quest'altro problema così intimamente collegato con la sua storia contemporanea. E' per questo che dichiaro che se siamo decisi a fare in modo che la Francia non sia schiacciata, ciò implica come corollario, se la guerra è vittoriosa, la realizzazione delle legittime aspirazioni della Francia. La restituzione di ciò che appartiene alla Francia è una questione alla quale siamo intimamente interessati, quantunque, beninteso, non abbiamo alcun interesse egoistico in tale felice avvenimento. Nessuno può dubitare che le questioni sollevate stasera esercitino un'influenza presumibilmente nel momento attuale, in un modo o nell'altro, sulle idee di ciascun uomo di Stato d'Europa e di America, e che esse preoccupano l'intero mondo civile escludendo quasi ogni altro argomento interessante, ed è dunque una follia, io credo, chiedere ad una assemblea come questa di prendere una decisione intorno a questi grandi problemi. Nondimeno non domanderò mai ai miei onorevoli amici di astenersi dall'esprimere le loro speranze e i loro voti con la prudenza e la riserva necessarie su tali così importanti questioni.

Ma debbo ripetere che spero che l'interesse senza confronto che portiamo a questi problemi non prenderà mai la forma di una richiesta al Governo di entrare in particolari sugli accordi futuri, che non dipendono dal nostro governo soltanto nè da un altro qualsiasi governo isolatamente.

Come si farebbe l'equilibrio delle forze quando verrà il momento di discutere seriamente la pace, non con coloro che vogliono parlarne allo scopo di disgregare l'alleanza dell'Intesa, ma invece con lo scopo ben più difficile di metter fine agli orrori che fanno gemere il mondo? Quando questo momento verrà, il risultato non dipenderà unicamente dalle discussioni o dai voti che potremo formulare individualmente o in gruppo come membri di questa Camera o della Nazione, nè da ciò che un'altra singola nazione più desiderare.

E' impossibile profetizzare con certezza in qual modo il giuoco di queste forze modellerà i destini dell'umanità e chiederci di fissare con precisione le condizioni sulle quali insisteremo e quelle di cui domanderemo l'esecuzione, senza insistere, o quelle che senza insistere desideremmo di vedere accolte, o quelle che vedremmo con indifferenza, e chiederci di classificare i nostri scopi e la misura esatta degli sforzi e dei sacrifici che contiamo di fare per ciascuno di questi scopi. Ciò equivarrebbe a chiedere al Governo di prendere una strada che nessun Governo può prendere con successo. Abbiamo a che fare con forze troppo considerevoli e troppo complesse per esser trattate in questo modo.

Ciò che dobbiamo far ben comprendere al mondo è che non lottiamo per amore di combattere. Desideriamo la pace altrettanto ardentemente di ogni altra nazione che ha subito le perdite, gli oneri e i sacrifici della guerra.

La pace che desideriamo è una pace che duri non soltanto fino a che i popoli abbiano semi-dimenticato gli errori e lo esaurimento provocati da questa guerra, ma una pace che sia fondata in parte — speriamolo — sullo sviluppo della moralità nazionale, in parte — dobbiamo anche sperarlo — sull'importanza delle relazioni internazionali, per cui costituirà un delitto la violazione senza ragione della pace mondiale, delitto i cui colpevoli saranno puniti. (Applausi); e inoltre oltre tutto ciò una pace che importerà tali riassetti e tali modificazioni degli affari politici europei che non vi sarà più un equilibrio delle potenze nel vecchio senso della parola, ma aggruppamenti delle nazioni d'Europa, che renderanno ben difficile ai perturbatori della pace la possibilità di trovare il terreno ove gettare la loro amara e malvagia semenza e renderanno tale semenza meno feconda di messi disastrose, di quanto non sia avvenuto nel nostro tempo, nel tempo dei nostri avi e nel tempo dei padri dei nostri avi.

Come può essere realizzata?

Come può essere questa fine esattamente realizzata? Come tratteremo con le grandi Monarchie antiche come l'Austria, e come l'Austria e la Germania liquideranno i loro problemi interni che esse stesse e nessun altro può liquidare, e nessuno può efficacemente discutere in questa Camera nella fase attuale della guerra? Speriamo che la Germania autocratica darà posto ad un Governo libero come lo comprendiamo noi, ad istituzioni parlamentari come lo comprendiamo noi e che, come è stato dichiarato da un'alta autorità, è difficile che essa comprenda. Come potete discutere una pace stabilita se non troverete, per discutere, una comunanza che sia basata sulla volontà popolare e che non sia corrotta da sinistre intenzioni di dominio universale? Ma ciò non significa che esista qualcuno abbastanza pazzo per supporre che una costituzione possa essere imposta alla Germania fuori dalla Germania. La Germania deve lavorare essa stessa alla sua salvezza.

Le nazioni debbono da loro stesse elaborare la loro carta di libertà fondata sulle loro proprie idee, basata sulla loro storia, sulle loro tradizioni, sulle loro speranze per l'avvenire. Ma se è vero che la grande potenza dell'imperialismo tedesco dipende ancora dall'opinione che è soltanto col sistema imperiale che la Germania può essere grande, potente e ricca, può allora accadere che, se l'esperienza prova che il sistema imperialista deve produrre non soltanto un trionfo temporaneo, ma anche condurre, in altra epoca, a un corrispondente disastro — può allora accadere che quelle aspirazioni che trovarono una così potente espressione nel 1848 e che animarono tutti i maestri tedeschi per oltre una generazione prima della dominazione di Bismarck — tali idee, dico, abbiano a rivivere nuovamente e brillantemente con nuova forza, cosicchè la Germania con tutta la sua sapienza organizzatrice, si aggiungerà a quelle nazioni che prima che la guerra scoppiasse potevano appena immaginare che una guerra universale di questa specie avrebbe potuto esser provocata di proposito deliberato per spingere gli interessi commerciali e politici di una qualsiasi nazione.

Quando la Germania arriverà al livello degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per questo riguardo, potremo almeno sperare che uno dei grandi perturbatori della pace sarà eliminato per sempre dalla storia di Europa. Io ignoro chi oserebbe affermare, vedendo la situazione interna della Germania, per quanto possiamo giudicarne pel momento, che le idee di cui ho parlato adesso comincino realmente a svilupparvisi in modo da dare la legittima speranza che ancora durante la nostra vita le vedremo colà stabilite. Io non faccio una profezia, ma ho la convinzione che finchè esse non vi saranno stabilite, neanche la sicurezza dell'Europa potrà essere assicurata. Sino a che la Germania non sia o resa impotente o resa libera, non credo che la pace europea possa considerarsi garantita.

Nulla è più chiaro per me di questo fatto. Il nostro scopo è di attuare questa politica. Il nostro dovere immediatamente è di non discutere particolareggiatamente delle condizioni di pace che desidereremmo ottenere alla fine della guerra, ma di combattere con tutto il vigore di cui siamo capaci.

Pace tedesca e pace dell'Intesa

La conclusione di questa parte della discussione, è che se la guerra terminerà con la pace tedesca, questa pace tedesca sarà soltanto il preludio di una nuova guerra. Ma se la guerra terminerà con una pace che sia ammissibile per la coscienza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna — cito questi due paesi perchè sono i soli due paesi che non abbiamo interessi individuali in questa questione — se dunque la pace potrà essere accettata dalla coscienza degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e da tutti i nostri alleati che lottano per la loro esistenza, allora non sarà una pace tedesca: sarà una pace che probabilmente costituirà alla fine una benedizione per la Germania come per il resto dell'umanità, e almeno sarà una pace che avrà qualche probabilità, qualche possibilità di durare non soltanto al di là della generazione che avrà fatto questa orribile guerra; ma durerà finchè raggiungeremo nello sviluppo dei rapporti internazionali quel grado che renderà l'idea stessa del rinnovamento di simili orrori inaccettabili pei nostri figli.

Dopo che il Ministro degli Esteri Balfour ebbe ieri sera terminato il suo discorso, il deputato Hoit domandò se il Governo — agendo in ciò d'accordo con gli alleati — non potrebbe domandare formalmente alla Germania, per via diplomatica, se essa è pronta a sgombrare e restaurare il Belgio, la Francia e gli altri territorii occupati.

Ponsonby dichiarò che, invece di attenersi alla situazione generale, Balfour aveva troppo insistito sulla questione dell'Alsazia-Lorena.

Balfour replicò allora: Non ho inteso fare una dichiarazione assolutamente definita circa le misure che dovranno essere adottate dall'Europa. E il mio discorso non deve essere interpretato in tal senso. Ho voluto semplicemente dare una risposta sommaria ai discorsi fatti precedentemente e l'on. deputato non può dire che io abbia insistito più particolarmente su un punto che su un altro. Del resto io non ho inteso affatto prendere in esame la situazione generale.

Lo smembramento dell'Austria

LONDRA, 1.

Il discorso di Balfour è stato pronunziato a così tarda ora di ieri che nessun giornale stamane lo commenta. Sono anche molto incompleti i resoconti della discussione che lo precedette. Essi tuttavia interessano perchè in un certo modo chiariscono certe dichiarazioni del Primo ministro inglese. Di maggiore interesse è per noi la circostanza che il dibattito fu iniziato dal deputato Bryce e che ebbe per spunto i commenti italiani sulle recenti dichiarazioni di lord Robert Cecil.

Il deputato Bryce dissentì profondamente dal pacifista Buxton e sostenne risolutamente come la conservazione dell'Impero austro-ungarico sia contrario tanto ai desideri delle popolazioni soggette quanto agli impegni cogli alleati. Fece notare come l'Italia avesse un essenziale ed importante interesse in questo problema e lesse alla Camera un sunto del primo commento del *Corriere della Sera* sulle dichiarazioni di Cecil, il quale è stato pubblicato ieri dal *Times*. Bryce specialmente insistette là dove si dichiara che lo smembramento dell'Austria significa la legittima aspirazione dei popoli combattenti di liberare i fratelli dal giogo austriaco, mentre l'abbandono della Serbia sarebbe un'atroce crimine e le giuste aspirazioni dell'Italia e della Romania costituiscono uno degli scopi innegabili dell'Intesa che non possono conciliarsi coll'integrità dell'Austria. Lesse ancora il punto del commento dove si ricorda come Balfour avesse incluso nel programma dell'Intesa la restaurazione della Polonia e la liberazione degli czechi, ciò che significa lo smembramento dell'Austria qualunque divisione voglia usarsi. Ed infine ammonì che la Germania, salvando l'integrità territoriale dei complici, vincerebbe la guerra e come il blocco Amburgo-Costantinopoli non può essere infranto se non viene prima infranta l'Austria per cui la liberazione delle nazionalità che l'Austria opprime è condizione essenziale di vittoria.

Anche il deputato liberale White, che fu già segretario particolare di Grey ha pronunziato un discorso nel quale sostenne che, senza pretendere che il Governo inglese e gli alleati dichiarino apertamente di proporsi lo smembramento dell'Austria, avrebbe voluto una risposta precisa alle domande se l'Inghilterra era disposta a dare alle varie razze dell'impero lo stesso aiuto per l'unificazione che venne dato all'Italia alla metà del secolo scorso.

Egli riteneva che questo fosse il solo mezzo per sventare gli intrighi degli austro-tedeschi in risposta all'Inghilterra, per quanto questi intrighi non fossero temibili e fiaccare le argomentazioni dei deputati pacifisti che come Buxton avevano insistito contro lo smembramento dell'Austria col pretesto che ciò veniva interpretato all'estero come un'approvazione alla politica di annessioni.

Nella sua risposta Balfour ha ammesso che le idee espresse dal White avevano le sue simpatie ma non riteneva conveniente che il Governo facesse nuove dichiarazioni oltre quelle già fatte. Così dicendo ha evitato di dire se la Croazia debba essere unita alla Serbia e se la Boemia cogli slavi debba formare uno stato a sè. Poi proseguendo ha invece fatto una dichiarazione esplicita a proposito dell'Alsazia-Lorena in risposta alle tendenziose critiche del pacifista Buxton, che aveva cercato di attribuire un carattere annessionista a una tale questione, insinuando che molti francesi non erano favorevoli al ritorno delle due provincie alla Francia.

Balfour stesso ha riconosciuto prima che la seduta fosse stata aperta che il discorso non era stato completamente equilibrato nelle sue due parti ed ha dichiarato che non doveva venire interpretato come il completo programma per l'assetto futuro europeo.

L'Austria aggiogata alla Germania

LONDRA, 1.

Sulle dichiarazioni che Michaelis e Czernin hanno fatto dinanzi ai giornalisti di Berlino e di Vienna, il *Manchester Guardian*, che non ha mai celato le sue simpatie verso una soluzione federalista che rappresenterebbe il salvataggio dell'Austria e che si abbandonava alla falsa illusione sulla separazione di questa dalla Germania, oggi riconosce chiaramente che colla dichiarazione fatta da Czernin in termini quasi identici a quelli di Michaelis sugli scopi offensivi, la unità degli Imperi Centrali è completa, e la loro risolutezza inflessibile significa che la possibilità di staccare l'Austria, che costituiva una via quasi diplomatica per terminare la guerra con un trionfo decisivo, è esclusa.

Il giornale sembra ritenere che i ministri inglesi non furono abili quando diedero al Cancelliere maggiore importanza che alle dichiarazioni al Reichstag che esprimevano la stanchezza della guerra; ma in ogni modo riconosce che gli scopi che Michaelis si proponeva e che ha ottenuto erano di raggruppare attorno a sè anche gli scontenti col dimostrare che la Germania combatte una guerra difensiva e che inoltre il Cancelliere ha ottenuto di consolidare quella unione coll'Austria dalla quale per molti mesi il mondo si attendeva la rottura colla Germania.

Veramente è esagerato dire che questa rottura era prevista da altri fuorchè da illusi, ma poichè anche nelle varie diplomazie il prognostico illusorio era andato pigliando piede, è utile che fogli non sospetti in argomento, come il *Guardian* proclamino definitivamente tramontato l'ingenuo sogno. Anche il resto della stampa riconosce che le risposte di Michaelis e di Czernin furono combinate e rivelano una debolezza più che falsa.

Secondo il *Daily Chronicle*, le autrici gemelle del grande delitto commesso contro il mondo civile vorrebbero ora col pretesto di ciò che Czernin chiama pace onorevole, ritirarsi dalla propria impresa senza confessarsi sconfitte, senza subire i danni e senza avere gli artigli strappati per l'avvenire.

« Non vi è dubbio, dice il giornale, che la nobiltà dell'Austria, del cui mondo parla Czernin, desidera appassionatamente questa pace poichè senza di essa il fruttifero gioco sui variopinti 30 milioni di sudditi diversi di razza e di lingua deve divenire cosa del passato. Quanto alle pretese rivelazioni di Michaelis sulla discussione segreta svoltasi alla Camera francese il giornale nota anzi tutto che il Cancelliere fonda le sue asserzioni dalle rivelazioni di un traditore, dato che tutti i presenti erano impegnati al segreto e i traditori non sono che moralmente persone le cui dichiarazioni possono accogliersi in piena fede. Ma anche supponendo che la versione fosse vera, il giornale trova esagerato il chiasso che le vi ha fatto attorno Michaelis dato che gli scopi tedeschi parlano continuamente di modificazioni di frontiera.

Ribot riafferma

i diritti della Francia

PARIGI, 31.

Alla Camera dei Deputati il presidente del Consiglio, Ribot, fa le seguenti dichiarazioni:

Il Cancelliere tedesco si è permesso di chiedere pubblicamente al Governo francese di dichiarare se nel Comitato segreto del 1° giugno esso non dette conoscenza alla Camera dei Deputati di un trattato segreto concluso alla vigilia della rivoluzione russa col quale lo Czar si impegnava ad appoggiare le nostre pretese sui territori tedeschi della riva sinistra del Reno.

Vi sono tuttavia grosse inesattezze ed una vera menzogna nella versione del Cancelliere, particolarmente per quanto riguarda la parte che egli attribuisce al Presidente della Repubblica, Poincaré, di aver dato ordine di firmare tale trattato all'infuori del Presidente del Consiglio, Briand.

Le Camere sanno come le cose sono andate. Doumergue, in seguito a conversazioni con lo Czar, domandò ed ottenne da Briand l'autorizzazione a prendere atto delle promesse dello Czar di appoggiare le nostre rivendicazioni per l'Alsazia e la Lorena stappateci con la violenza e di lasciarci liberi di ricercare le garanzie contro una nuova aggressione, non già annettendo alla Francia territori della riva sinistra del Reno, ma facendo, ove occorresse, di tali territori uno Stato autonomo che ci proteggesse, come il Belgio, contro una invasione da oltre Reno. Non pensammo mai di fare ciò che fece nel 1871 Bismarck.

Abbiamo dunque diritto di opporre una smentita alla affermazione del Cancelliere, il quale conosce evidentemente le lettere scambiate nel febbraio 1917 a Pietrogrado e che si è permesso di falsificarne il significato, come fece il più illustre dei suoi predecessori per il dispaccio di Ems.

Il giorno in cui il Governo russo consentirà la pubblicazione di tali lettere non vi faremo obbiezioni da parte nostra. Ma il Cancelliere si guardò dal dire alcunchè della dichiarazione che io feci il 31 marzo nella quale ripudiai a nome della Francia tutta la politica delle conquiste e delle annessioni con la forza. Egli dimenticò volontariamente il discorso che tenni il 22 maggio alla Camera dicendo che eravamo pronti ad entrare in conversazione con la Russia sugli scopi di guerra e che se il popolo tedesco, al quale non contestiamo il diritto di vivere e di sviluppare pacificamente, comprendesse che noi vogliamo una pace basata sul diritto dei popoli, la conclusione della pace ne sarebbe singolarmente facilitata. Infine egli tacque dell'ordine del giorno approvato all'unanimità in seguito al Comitato segreto dal 1° al 5 giugno. Sostenendo tale ordine del giorno, io dissi che noi non seguiamo una politica di conquista e di asservimento. Non è questa la politica francese.

Questa ha potuto essere la politica della quale noi abbiamo subito il pregiudizio ed il colpo funesto. Noi gememmo sotto l'oppressione d'una tale politica quarantacinque anni fa, e la rivincita che vogliamo prenderci oggi non è una rivincita di oppressione, è la rivincita che consiste nel tradurre nel diritto dei popoli le idee di giustizia di libertà e di equilibrio che sono quelle della Francia.

Non lasciamoci ingannare da formule i cui inventori oggi si dissimulano e si nascondono. Conosciamo bene le loro mire: essi vorrebbero mettere fuor di strada le democrazie del mondo, vorrebbero far credere loro che noi siamo nazioni che ricerchiamo conquiste. Noi noi cerchiamo la giustizia e il diritto. Vogliamo riprendere quelle provincie che non cessarono mai di essere francesi. Esse lo erano già di loro volontà perchè si dettero alla Francia. Durante la grande Rivoluzione, nel 1790, esse vennero alla Festa della Federazione, a recare la loro adesione alla Francia. Da allora in poi esse vissero la vita della Francia, furono una parte della Francia e quando ci furono strappate, noi sentimmo che mancava qualche cosa a questo nobile paese di Francia.

Bisogna che esse tornino alla Francia perchè esse le appartengono, perchè esse non appartengono a coloro che le presero non con la persuasione, come noi facemmo, ma con la violenza, pel duro diritto di guerra, che noi ripudiamo. Noi non vogliamo simili annessioni violente, vogliamo, semplicemente, la restituzione di ciò che ci appartiene.

Ribot ricorda i termini dell'ordine del giorno che la Camera approvò dopo il Comitato segreto del 1.o al 5 agosto.

« Che si osi dire adesso al mondo che noi vogliamo le annessioni! E' una manovra troppo grossolana, perchè chiunque se ne lasci ingannare e particolarmente le masse democratiche del popolo russo, che invano si cerca di separare dai loro alleati, ingannandole sui veri sentimenti della democrazia francese.

Che cosa vuole il Cancelliere? Egli cerca di dissimulare l'imbarazzo che prova nel definire gli scopi di guerra della Germania e le condizioni alle quali farebbe la pace. Egli cerca soprattutto di stornare l'attenzione dalla terribile responsabilità che pesa sulla coscienza dell'Imperatore di Germania e dei suoi consiglieri.

« Proprio all'indomani della pubblicazione delle decisioni prese il 5 luglio 1914 nel Consiglio tenuto a Potsdam, nel quale furono prese in considerazione tutte le conseguenze dell'*ultimatum* da inviarsi alla Serbia, donde doveva uscire la guerra, il Cancelliere cerca tale diversione.

Ci vuole dell'impudenza, quando si hanno simili responsabilità, a chiederci conto delle nostre intenzioni.

Guynemer "fa" il suo 50° aeroplano

PARIGI, 1.

Il capitano Guynemer, ventiduenne, ha abbattuto il suo cinquantesimo aeroplano tedesco.

Un morto scoperto dopo 45 anni

MANTOVA, 31. — Quarantacinque anni or sono scomparve improvvisamente un operaio della Officina del Gas di Mantova.

Molte ed accurate furono le indagini da parte dell'autorità per rintracciare il povero Slavich, e poichè la voce pubblica sussurrava che fosse stato ucciso e poi gettato il suo corpo in un gazometro, si voleva far vuotare il medesimo ed aprire le grosse campane che racchiude il gas, ma data la spesa ingente che ne sarebbe derivata a spezzare l'apparecchio che da pochi anni era stato costruito, le indagini si limitarono ad esaminare lo [illegible] e non se ne parlò più.

In seguito allo scoppio della polveriera avvenuto un mese fa, il gazometro stesso soffrì varie avarie e doveva essere riparato.

Lo si vuotò di tutte le migliaia di ettolitri d'acqua che conteneva, lo si scoperchiò e nel fondo si rinvenne il cadavere di un uomo ancora in buono stato di conservazione, tanto che lo si riconobbe pel povero Slavich.

Morì egli suicida o assassinato?

Questo è un mistero che ben difficilmente si scoprirà. I suoi compagni di lavoro sono tutti morti e per quanto la voce pubblica d'allora indicasse che lo Slavich era stato ucciso perchè sarebbe stato un pericoloso testimonio di una brutta impresa compiuta da altri gasisti, la verità sarà assai difficile che possa uscirne trionfante.

Intanto il povero corpo che riposava da ben 45 anni fra le esalazioni ammoniacali per cui dovette la sua conservazione fino ad oggi, venne dopo le constatazioni d'uso trasportato al cimitero. Lo Slavich ha una figlia a Mantova, moglie di un ricco negoziante.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Sonnino a Londra

Abbiamo da

LONDRA, 1.

Dopo la lunga conversazione che il ministro Sonnino ha avuto con Balfour, egli si intrattenne nel pomeriggio di ieri al Foreign Office separatamente con lord Cecil, Ministro del blocco e Sottosegretario agli Esteri, e con lord Hardinge, permanente Sottosegretario. Queste conversazioni pomeridiane hanno attinenza con le misure di ordine economico e riguardano i rifornimenti che saranno oggetto di una speciale riunione tecnica che è imminente a Londra fra i rappresentanti inglesi, francesi e italiani, oltre ai membri che compongono il seguito dell'on. Sonnino e i componenti la Missione italiana permanente a Londra, barone Mayor des Planche e colonnello Mola. Vi parteciperà anche il generale Albricci.

Oggi il Ministro degli Esteri on. Sonnino, passerà parte della giornata col Primo Ministro, il quale desidera di avere un completo scambio di idee con Sonnino.

E' stata fissata per venerdì l'udienza col Sovrano.

Sebbene la serie delle conversazioni sia stata iniziata soltanto ieri, si può già dire che esse procedono nel modo più cordiale e più soddisfacente. Questa è l'impressione confortante che predomina fra coloro che sono più prossimi alla persona del Ministro degli Esteri.

Gli on. Orlando, Luzzatti e Tittoni

Ha fatto iersera ritorno a Roma da Montecatini l'on. Luzzatti.

L'on. Orlando è partito stamane per Fiuggi, dove farà la cura annuale con le brevi interruzioni delle corse a Roma per qualche Consiglio di Ministri.

E' pure arrivato iersera da Fiuggi l'onorevole Tittoni che riparte stasera stessa per Monte Amiata.

Brillante azione sul Monte Piana

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Sulle pendici nord-orientali di M. Piana, a ridosso di uno sperone roccioso quasi a picco, si annidano due baraccamenti che il nemico per lungo tempo ha ritenuto fossero assolutamente al riparo di ogni sorpresa.

Nel pomeriggio del 22 luglio, due nostre esigue pattuglie del 54 fanteria, portando a spalle l'una una mitragliatrice e l'altra due lanciatorpedini, riuscivano ad inerpicarsi sullo sperone e ad appiattarvisi. Lo scopo era appunto quello di sorprendere, con una azione improvvisa inopinata, gli austriaci dei baraccamenti. Infatti, dopo qualche ora di attesa, i nostri videro un graduato riunire ed allineare una sessantina di soldati e presentare poi il drappello ad un ufficiale sopraggiunto. L'ufficiale aveva appena iniziato la lettura di un foglio che teneva fra le mani, allorchè mitragliatrice e lanciatorpedini aprirono un fuoco violentissimo. Gli austriaci si dispersero velocemente, lasciando sul terreno una quindicina di morti e gravemente feriti; i loro corpi poterono essere contati dai nostri.

Dalle sue trincee di M. Piana il nemico sparò furiosamente sullo sperone, ma senza alcuna efficacia, e le nostre due pattuglie poterono rientrare incolumi dalla ardita, proficua incursione di cui già fu fatto cenno nel bollettino di guerra del 24 luglio.

Movimento delle navi nei porti italiani

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 29 entrarono in porti italiani 610 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza lorda di 412045 tonnellate e ne uscirono 586 con stazza di 401166 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

La perdita di navi italiane in tutti i mari furono di quattro velieri di cui uno solo superiore alle 250 tonnellate. Un piroscafo attaccato venne danneggiato, ma potè essere posto in salvo.

Anticipazioni degli Istituti di emissione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Il Tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di cinquecento milioni di lire così ripartita:

Banca d'Italia	L.	375.000.000
Banco di Napoli	L.	95.000.000
Banco di Sicilia	L.	30.000.000

Alle dette anticipazioni straordinarie sono applicabili le disposizioni contenute nel Decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984.

Il presente Decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Le nuove sedi dei Ministeri

In questi giorni gli uffici ed i gabinetti di alcuni ministeri saranno traslocati.

Il Ministero delle Colonie, da palazzo Odescalchi a palazzo Chigi, il cui possesso da parte dello Stato diventa così un fatto compiuto.

Il Commissario dei Consumi, on. Canepa, passerà dai locali della salita di Santa Susanna all'ex-Albergo Eden, al principio di via Boncompagni.

I Gabinetti dei ministri senza portafogli Bissolati e Comandini occuperanno i locali tenuti finora dagli uffici del Commissariato dei Consumi, alla salita di Santa Susanna; e il Gabinetto del ministro Scialoja dal Ministero della Pubblica Istruzione è passato da circa un mese nel palazzetto di Venezia, ingresso in via San Marco.

Il cardinale Tonti in Svizzera

La Corrispondenza ha da Lugano, 31:

E' qui giunto il cardinale Tonti, il quale, come lo scorso anno, viene a passare le sue vacanze in Isvizzera.

Una amena trovata burocratica del Monopolio dei fiammiferi

Riceviamo e pubblichiamo:

Sotto questo titolo la *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblicò nei giorni scorsi una corrispondenza da Roma in cui si fanno critiche poco cortesi e meno opportune alla Amministrazione delle Privative circa l'attuazione del nuovo Monopolio dei Fiammiferi.

I fatti narrati nella corrispondenza erano così... curiosi che abbiamo voluto assumere informazioni a fonte competente ed abbiamo accertato... che non si poteva condensare un numero maggiore di inesattezze e di stramberie in quella mezza colonna di corrispondenza.

Certamente, se le cose fossero andate come l'articolista le ha esposte, si avrebbe ragione di criticare e di biasimare, ma esse invece si sono svolte in modo affatto diverso. Infatti l'idea semplicissima che l'articolista medesimo ha enunciato nella sua corrispondenza e dice di cedere gratis, bontà sua, all'Amministrazione finanziaria è germinata spontanea anche nel cervello dei funzionari delle Finanze i quali da tempo l'hanno anche attuata.

Fu così che, subito dopo entrato in vigore il Monopolio, la Direzione Generale delle Privative, avendo dovuto ritirare dal commercio una considerevole quantità di fiammiferi, pensò di rimetterla in vendita senza preoccuparsi affatto se le scatole contenevano un numero di cerini o di legnetti maggiore di quello prescritto pei tipi adottati dal Monopolio.

Molta parte del genere fu concentrata in apposito locale a Roma, ove fu munita di apposita targhetta contrassegno e passata nuovamente alla vendita; vennero così smerciate al pubblico, al prezzo di c. 15 tutte le scatole «italianissime» con 120 cerini e al prezzo di cent. 10 e di cent. 5 le scatole da 30 a da 40 cerini non tenendo alcun conto della differenza in più di 10 cerini in ciascuna di esse. Consimile operazione venne fatta in altre città d'Italia ove furono concentrati i fiammiferi ritirati nelle varie regioni.

Il bilancio del 3° anno di guerra
sul fronte franco-inglese

PARIGI, 1.

Il terzo anno di guerra è stato contrassegnato dalle offensive dell'Intesa. Mai la Germania prese l'iniziativa di operazioni importanti, fatto significativo questo per chi conosce la dottrina dello Stato Maggiore tedesco.

Alcune cifre dimostreranno irrefutabilmente la superiorità degli Alleati. Durante il terzo anno di guerra gli anglo-francesi presero al nemico 166.000 soldati, 3500 ufficiali, 1728 cannoni pesanti e da trincea, 2560 mitragliatrici.

Al principio del quarto anno di guerra la forza militare dell'Intesa è tale da provare al mondo intero e al nemico stesso che la situazione non muterà più e che i tedeschi, il cui destino è irrimediabile saranno incapaci di resistere sul campo di battaglia quando la potenza dell'Intesa — al servizio della volontà di vincere e di sgombrare i territori che quarant'anni di preparazione e una aggressione violenta e inattesa permisero loro di invadere e di occupare per tre anni — peserà su di loro.

La battaglia della Somme, che non bisogna dimenticare, ebbe per conseguenza, oltre i risultati immediati, un'indietreggiamento del nemico che raggiunse fino a quaranta chilometri in profondità. Essa sta per ripetersi.

I francesi e gli inglesi, impegnando l'offensiva su un fronte di venticinque chilometri dopo un bombardamento senza precedenti, iniziano un'azione di lunga portata, nella quale i nervi e la volontà di resistere dei tedeschi saranno posti a dura prova. Essa sarà così metodicamente condotta come fu metodicamente preparata. La fanteria occuperà progressivamente i territori conquistati dall'artiglieria.

I primi risultati ottenuti in sette ore contano tra i più belli della guerra. La conquista delle due prime posizioni tedesche su una profondità di duemila a tremila metri, l'occupazione di una diecina di villaggi fortemente organizzati, di numerosi punti d'appoggio, fattorie e fortini in una regione particolarmente difficile, stante l'accumulamento delle agglomerazioni, hanno provato già l'eccellenza del metodo e giustificano tutti i timori dell'Imperatore e del Comando tedesco, tutte le speranze degli Alleati.

Gli Imperi Centrali intrigano ora con tutti i mezzi e fanno un supremo tentativo per ottenere l'inizio di conversazione e giungere prima dell'inverno a una pace sulla base dello *statu quo*, la quale assicurerebbe loro il possesso di mezzi tali da permetter loro di scatenare una nuova catastrofe mondiale. Gli eserciti vittoriosi e liberatori dell'Intesa daranno loro la sola risposta ragionevole.

I giornali salutano con gioia profonda l'inizio dell'offensiva che scuote il fronte nemico nel paese delle Fiandre, prima vittima dell'invasione, e dal quale comincia la liberazione.

Fanciulle belghe fucilate
sui corpi dei loro genitori

LONDRA, 1.

I giornali hanno da Amsterdam che le autorità tedesche di Liegi hanno condannato a morte il noto negoziante Creneret, sua moglie e le sue due figlie, una di venti, l'altra di quattordici anni, sotto l'accusa di spionaggio.

I due genitori sono stati uccisi, mentre le figlie sono state costrette ad assistere all'esecuzione. L'ufficiale comandante del plotone di esecuzione ha detto alle fanciulle che avrebbero avuto subito la grazia della vita se avessero consentito a rivelare i nomi dei complici dei loro genitori. Le fanciulle si sono rifiutate, e la maggiore ha dichiarato che se avessero fatto ciò avrebbero causato la morte di cinquanta persone. Per tale motivo essa, immediatamente fucilata, è caduta sui corpi dei genitori.

Una eguale promessa di perdono è stata quindi rivolta alla più giovane, e dopo il suo diniego di parlare è stata torturata e poi uccisa.

I deputati dell'Epiro Nord

ATENE, 1.

I deputati dell'Epiro Nord non parteciperanno ai lavori della Camera.

Venizelos rispose loro appellandosi agli accordi internazionali.

GAIMI.

I successi inglesi sull'Yser continuano

LONDRA, 1. — *Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi, dice: Consolidammo le nostre nuove posizioni a sud del canale di Ypres-Commines durante la notte.*

Respingemmo pure contrattacchi nel pomeriggio presso La Bassée-Ville ed a nord del canale Ypres-Commines. Un altro contrattacco nemico fu infranto dalla nostra artiglieria più a nord, in vicinanza della linea ferroviaria Ypres-Roulers.

Effettuammo una riuscita colpo di mano durante la notte scorsa ad est del bosco di Grenier.

Il Ministro degli Esteri russo
smentisce Michaelis

PIETROGRADO, 1.

A proposito della comunicazione fatta dal Cancelliere dell'Impero tedesco ai rappresentanti della stampa tedesca e pubblicata dai giornali di oggi, nella quale sono indicate, tra altro, dichiarazioni che si affermano fatte dal Ministro degli Esteri russo Tereschenko, questi considera indispensabile smentire nel modo più categorico le dichiarazioni attribuitegli da Michaelis circa gli scopi che la Francia si proporrebbe nella guerra attuale.

Il Ministro degli Esteri russo non formulò alcuna protesta, nè fece alcuna speciale dichiarazione al Governo francese, all'infuori della dichiarazione generale del Governo provvisorio russo sugli scopi di guerra, portata a conoscenza generale il 18 maggio.

Questa dichiarazione, che ebbe favorevole accoglienza, sarà oggetto di profondo esame in una Conferenza interalleata che avrà luogo prossimamente.

L'azione di Gorky in Russia

Il corrispondente dell'*Agenzia Telegrafica* di Pietrogrado comunica:

In seguito ad una notizia apparsa sui giornali italiani circa una dichiarazione che Burzeff avrebbe fatto al corrispondente dell'*Intransigeant*, secondo la quale il grande scrittore russo Massimo Gorky sarebbe compreso fra gli agenti al servizio della Germania, ho chiesto alla *Agenzia* che ho l'onore di rappresentare in Italia, e che è ufficiale pel Governo provvisorio, informazioni precise al riguardo.

Ho ricevuto la seguente risposta telegrafica:

« Potete categoricamente smentire informazioni riguardanti esistenza dei rapporti fra il Gorky e la Germania. Nessuno assolutamente sospetta il Gorki di tradimento contro la Russia ed accuse simili non sono state mai formulate a suo carico. »

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La produzione agricola al Brasile

RIO JANEIRO, 31. — *Il Presidente della Repubblica, i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura insieme con la Commissione per le finanze del Senato, stanno concretando importanti provvedimenti per lo sviluppo della produzione agricola e mineraria per portare al massimo l'esportazione dando la maggiore efficacia alla collaborazione del Brasile con gli Alleati.* (A. A.)

Una Missione messicana

MESSICO, 31. — *L'ex-Ministro messicano presso i Governi italiano e francese, Sanchez Azecona, parte incaricato di una importante missione politica all'estero che, secondo informazioni di ottima fonte, è in relazione al nuovo orientamento del Messico in favore dell'Intesa.* (A. A.)

I Teatri

"Lucia di Lammermoor,, al Nazionale

Diciamo la verità. La *Lucia di Lammermoor* che iersera si è data al Nazionale era oggetto di scarse simpatie e di ben fondate diffidenze, tanto più che poche settimane addietro la stessa opera — non più certo freschissima — era apparsa al Castanzi in vesti dimesse e pietose. Ebbene, questa volta le infauste previsioni erano erronee. Lo spettacolo allestito dalla solerte impresa del Nazionale deve essere considerato come armonico, piacevole e degno di fortuna.

I vaneggiamenti della protagonista folle per amore, sono stati resi con rara intelligenza e buon gusto perfetto dalla signorina Isabella De Frate, che ha cantato con arte e fine accento, dando prova di un virtuosismo assai ragguardevole. Un uragano di applausi ha accolto la brava cantatrice alla perigliosa conclusione dell'aria dell'ultimo atto. Da parte sua il tenore Policina — appena diciannovenne — ha superato ogni speranza in lui riposta. Questo esordiente artista possiede una voce così limpida, pieghevole e di timbro soave, che l'ascoltarlo è una gioia. Certamente, egli deve ancora studiare per rendere più robusto il suo canto, specialmente nei recitativi. Però sin d'ora si può auspicare per lui una lieta carriera, solo che egli non si sforzi e cerchi di aumentare con le risorse dell'arte quei doni invidiabili che la natura ha voluto prodigargli. Per la cronaca, diremo che il Policina ha conquistato agevolmente l'alloro nell'episodio finale dell'opera e che il pubblico si è mostrato lietissimo di aver potuto conoscerlo ed apprezzarlo come una vivida speranza dell'arte nostra.

Il baritono Pacini e il basso Marucci si sono dimostrati ottimi elementi dello spettacolo, concertato dal maestro Bianchi con l'ardore e l'impegno ben noti.

Vogliamo tuttavia esortare il Bianchi a tener l'occhio un po' meno fisso sulla partitura ed essere più attento al giuoco degli artisti e delle masse sul palcoscenico. L'attacco del coro alle parole *Per le nozze a lei funeste* è sembrato iersera impreciso oltre il verosimile.

In complesso, come già dicemmo, lo spettacolo merita elogio e favore, sicchè è agevole pronosticare un lungo seguito di repliche. La prima avrà luogo stasera. Intanto, si prova alacremente il *Werther* di Massenet che andrà in scena al più presto.

D. E.

Al MORGANA — Stasera spettacolo eccezionale promosso dal « Fascio Marchegiano » a beneficio delle famiglie dei Garibaldini morti e feriti in guerra.

Si rappresenterà la graziosa operetta: *La signorina del cinematografo*, nella sontuosa edizione della « Modernissima ».

Al MANZONI — Riaprirà i suoi battenti sabato prossimo. V'inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia comico-musicale « Teatro d'eccezione » diretta da Attilio Crimi, la quale si propone di dare operette in uno e due atti di maestri italiani e francesi, nonchè divertimenti danzanti.

Dell'elenco artistico fanno parte notevoli elementi, quali Rosita Los Andes, Bianca Cuffia, Ethel Mery, Ida De Grasy, Virgilio Finocchi, Giulio D'Amico, Carlo De Angelis ed altri favorevolmente noti. Spettacoli d'apertura saranno le due operette: *Parigi mia!...* di A. Stolzi e *Principessa moderna* di Reinaudi. Completerà il programma un balletto comico con la coppia danzante Santini-Poggesi.

Dirigerà il maestro Carlo Cuffia.

Sala Umberto I

Varietà ore 21.30

Immenso successo di CUTTICA.

Stasera debuttano: *Pina Altieri*, diva; *Nina Cavalieri*, divetta eccentrica; *Claretta e Rosa Rossa*, eccentriche.

SPETTACOLI del 1° Agosto

TEATRO MORGANA

Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

MERCOLEDI' 1, ore 21,15:

LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

TEATRO QUIRINO

QUESTA SERA RIPOSO

Quanto prima la grande Compagnia drammatica diretta da Giulio Tempesti.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

SABATO, 4: Debutto della Compagnia comico-musicale « Teatro d'eccezione » con le due operette:

PARIGI MIA!...

e

Principessa moderna

Seguirà un Balletto comico

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21.15: *Lucia di Lammermoor*.

VARIETA'

MARGHERITA — Chiusura estiva — Riapertura il prossimo settembre.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 18.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale n. 1176 col quale è istituito in Libia un « Comando di stazione navale ».

Decreto luogotenenziale numero 1173 col quale è istituito in Mar Rosso e Oceano Indiano un unico «Comando di stazione navale».

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 2 agosto 1917 a L. 140,81.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fentriglia, gerente responsabile.

"Rivista delle Società Commerciali,,

Il fascicolo VI-VII, testè edito di questa nota ed interessante Rivista — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, Via Lata, 4) — reca i seguenti notevoli studi:

Il nuovo programma dell'Associazione.

Cenni sullo sviluppo economico della Russia — G. Dall'Oglio.

Questioni giuridiche controverse — Sul modo di deliberare degli amministratori di società per azioni — U. Navarrini.

Di una variazione di qualità nei depositi fiduciari durante la guerra — Depositi a risparmio e depositi in conto corrente — G. Nicotra.

L'industria vetraria in Italia e le condizioni necessarie al completarsi del suo sviluppo — G. Fenoroli.

Per l'unificazione e la riforma del diritto minerario italiano - II — A. Giampietro.

Seguono le solite importanti rubriche: *La guerra e i provvedimenti del Governo — Giurisprudenza italiana — Rassegna di legislazione — Cronaca di politica commerciale — Gli atti dell'Associazione — Rivista dei periodici — Bibliografia.*

Il fascicolo al prezzo di Lire Una è in vendita presso le principali Librerie del Regno e in Roma presso le Librerie F.lli Bocca e Loescher.

Nella notte del 31 luglio, alle ore 12,30, colpito da improvviso malore moriva nell'età di 57 anni il

Comm. Teodorico Rosati

La Consorte Signora ZOILA BONANNI, i figli AMEDEO, INES e DEBORAH, i fratelli FRANCESCO, GIOVANNI e i parenti tutti, affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio.

Il presente necrologio valga come partecipazione.

Aquila, 1 Agosto 1917.

La famiglia BARBIANI impossibilitata di rispondere a tutte le manifestazioni di condoglianza per la morte del suo

VITTORIO

ringrazia profondamente tutti gli amici e conoscenti che hanno preso parte al suo grande dolore.

Roma, Regina Carlton Hôtel, 31 luglio 1917.

Cessioni di Privative Industriali

I concessionari delle seguenti privative industriali sono disposti a cedere il brevetto o a concederne licenze di fabbricazione:

« *Perfezionamenti nei cuscinetti a sfere* ». Privativa del 4 giugno 1915 Reg. Att. 450/135 in nome dei Sigg. AUGUST CARLBORG e GUNNAR NYMAN di Tyko (Finlandia).

« *Toppe per oggetti in caucciù e procedimento per fabbricarle* ». Privativa del 18 maggio 1913 Reg. Att. 400/231 in nome di JOSEPH GEORGE MOOMY di Erie (S. U.A.).

« *Processo ed apparecchio per raffinare olii idrocarbonici ed altri liquidi mediante evaporazione* ». Privativa del 23 giugno 1911 Reg. Att. 360/136 in nome della TRUMBLE REFINING COMPANY di Kingman, Arizona.

« *Mode de traitement du pain et des pâtisseries en vue de les conserver frais plus longtemps* ». Privativa del 4 giugno 1914 Reg. Att. 430/241 in nome del Signor RUDOLF KATZ di Amsterdam.

« *Perfectionnements aux wagons ou trucks de remorque* ». Privativa del 16 luglio 1915 Reg. Att. 460/98 in nome della THE HOLT MANUFACTURING Co. di Stockton, California (S. U. A.).

« *Appareil pour blanchir et pour préparer des solutions blanchissantes désodorisantes et désinfectantes* ». Privativa del 7 giugno 1913 Reg. Att. 410/194 in nome del Sig. ORLANDO SUMNER di Londra.

« *Procedimento per la separazione elettrica di corpi sospesi in fluidi elettricamente isolanti, specialmente da quelli gassosi* ». Privativa del 28 luglio 1914 Reg. Att. 436/40 in nome del Sig. ERWIN MOLLER di Brackwede.

« *Appareil d'amenage et de guidage pour les machines à ramener et autres machines analogues* », Privativa del 5 luglio 1909 Reg. Att. 307/216 in nome del Signori JOHN KAY e WILLIAM HENRY FOXWELL di Manchester.

« *Perfectionnements dans les freins continus* ». Privativa del 4 giugno 1915 Reg. Att. 443/79 in nome di WILLIAM ROSE SMITH, REGINALD PAGE WILSON & THE CONSOLIDATED BRAKE AND ENGINEERING Co. LTD. di Londra.

« *Turbine à combustion interne* ». Privativa del 16 aprile 1910 Reg. Att. 320/36 in nome dei Sigg. JULES RACLOT e CAMILLE ENDERLIN di St. Maur des Fosses.

« *Pompe rotative* ». Privativa del 16 aprile 1910 Reg. Att. 326/68 in nome dei Signori JULES RACLOT e CAMILLE ENDERLIN di St. Maur des Fosses.

« *Perfectionnements apportés aux poches de combustion pour moteurs* ». Privativa del 21 maggio 1911 Reg. Att. 357/15 in nome dei Sigg. JULES RACLOT e CAMILLE ENDERLIN di St. Maur des Fosses.

« *Appareil de signalation électrique pour télégraphie (transmetteurs d'ordres) de navires et autres usages* ». Privativa del 15 giugno 1914 Reg. Att. 434/10 in nome del Sig. HARRIS LAWRENCE STOCES di Kirkcaldy (Scozia).

« *Changement de vitesse pour voitures automobiles, bateaux automobiles et autres applications* ». Privativa del 9 aprile 1912 Reg. Att. 385/212 e relativi completivi Reg. Gen. 129478 e Reg. Gen. 128700, in nome della Société AKTIEBOLAGET CENTRALI di Stoccolma.

« *Dispositif de mise de feu automatique réglable pour mines sous-marines* ». Privativa del 23 settembre 1912 Reg. Att. 417/100 in nome della VICKERS LIMITED di Londra.

« *Système de commande de l'appareil de mise à feu des mines sous-marines automatiques* ». Privativa del 7 ottobre 1910 Reg. Att. 342/105 in nome del Sig. GIOVANNI EMANUELE ELIA a Londra.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla

Società Italiana Brevetti

(Anonima — Capitale L. 250.000 interamente versato)

Ufficio per l'ottenimento di privative industriali e marchi di fabbrica in Italia ed all'Estero. — Ufficio tecnico per lo studio di progetti e per l'avvaloramento di brevetti. — Pareri e consulenze in materia di proprietà industriale. — Permessi di esportazione di brevetti nei paesi alleati.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA